ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Martedì 24 Novembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 250

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 130 —	66 —	34 —
Sette numeri (con il lunedì)	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	76 —	39 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Briand al Governo coi socialisti?

Come è caduto il Ministero Painlevé — Il dramma dell'inflazione: una legge d'urgenza per 1 miliardo e mezzo di nuovi biglietti — Il Partito socialista lascia libertà al gruppo "d'interpretare gli avvenimenti„ — L'incarico ufficioso a Briand: i suoi primi passi pel nuovo Ministero

(Servizio speciale della "STAMPA„)

Parigi, 23, notte.

La discussione dei progetti finanziari del Ministero Painlevé è finita ieri — come sapete — con le dimissioni del Ministero, che è stato battuto per tre voti.

La crisi si è determinata sull'articolo 5 del progetto Painlevé. E' noto che il dilemma che s'era imposto nei giorni scorsi era il seguente: o aumentare di parecchi miliardi l'inflazione, oppure procedere al consolidamento dei Buoni del Tesoro e dei Buoni della Difesa nazionale, di cui è imminente la scadenza. I socialisti propugnavano quest'ultima soluzione; ma il Ministero s'era mostrato riluttante ad adottarla, inquantochè il consolidamento poteva assumere un significato sfavorevole al credito dello Stato, a cui i cittadini avevano prestato in cambio dell'impegno di restituzione a data fissa e non troppo lontana. Perciò il Ministero esitava a prendere una così grave decisione; e di fronte all'inevitabile dilemma, o inflazione, o consolidamento, il Presidente del Consiglio era ricorso a un mezzo termine: cioè propose il consolidamento dei Buoni del Tesoro con scadenza al prossimo 8 dicembre, escludendo da questa misura i Buoni della Difesa nazionale, e limitando la richiesta di nuove emissioni di carta moneta alla somma di un solo miliardo e mezzo di cui il Tesoro ha urgentissimo bisogno.

La votazione fatale

Anche questa misura suscitava vivissime critiche. C'era chi diceva che in questo modo si arrivava all'inflazione e alla moratoria ad un tempo. Gli avversari del Ministero erano decisi ad opporsi all'approvazione dell'articolo 5, ed anche deputati radico-socialisti si proposero di chiedere la soppressione di quest'articolo. Il ministro del bilancio Bonnet ammonì l'assemblea:

— La Camera pensi alla sua responsabilità: non vi è scelta se non tra l'inflazione e il consolidamento, sotto qualsiasi forma, e questa scelta bisogna farla!

Bokanowski, deputato di destra, mosse un attacco a fondo contro le disposizioni escogitate dal Ministero. Painlevé prese allora la parola e disse vivamente, all'indirizzo dei suoi critici:

— Il Governo ha la coscienza di avere adempiuto ad un dovere assoluto e si duole di trovare oggi tra i suoi avversari coloro che lo vituperano più energicamente in odio all'inflazione!

Si giunse così alla votazione, la quale si svolse in mezzo a vivissima agitazione, tanto che fu necessario procedere alla controprova. I comunisti, in seguito a un passo fatto presso di loro dai socialisti, perchè non votassero contro l'articolo, si astennero. Grazie a questa astensione il Governo uscì salvo da questa prima schermaglia.

Herriot proclamò i risultati del voto: la soppressione dell'art. 5 è respinta con 277 voti, contro 249. Il Governo ottenne quindi, in questa prima votazione, 28 voti di maggioranza.

Ma quando la discussione fu ripresa, il deputato Astier rivolse la seguente domanda:

— Il Governo può assumere l'impegno che non si ricorrerà a nessuna nuova inflazione?

Bonnet, ministro del bilancio: — Il Governo ha ridotto al minimo i bisogni della Tesoreria e spera che il miliardo e mezzo previsto dal progetto sarà sufficiente fino alla fine dell'anno. Il Governo però, allo stato attuale delle cose, non può assumere impegni su una eventualità, che non dipende dalla sua volontà.

Si ebbe quindi un'animata discussione, con lungo seguito d'incidenti e di malintesi. Un incidente fu anche suscitato dal comunista Cachin, il quale chiese spiegazioni al Governo su certe manovre cui il rimborso dei Buoni del Tesoro avrebbe dato luogo per mezzo delle banche.

Painlevé: — Non bisogna spingere al tragico la situazione attuale. Si tratta di salvare il franco, e se vi è stata manovra, è venuta da parte di coloro che hanno tentato di spingere i portatori dei Buoni a realizzarli.

Si passò quindi a votare sull'insieme dell'articolo 5. Il risultato fu il seguente: a favore 278, contro 275. L'articolo 5 risultò quindi disapprovato e il Ministero battuto per tre soli voti.

Tosto Painlevé uscì dall'aula parlamentare, seguito dai suoi colleghi; e il Ministero rassegnò subito le dimissioni, che Doumergue ha accettato, iniziando ieri sera stessa le sue consultazioni per il nuovo Gabinetto.

La palla di piombo

Questa la cronaca della giornata di ieri. Sulla quale si possono fare alcune brevi considerazioni. Da troppi giorni la maggioranza ottenuta negli scrutini dal Ministero Painlevé rivelava una allarmante tendenza a rimpicciolire. Poco più di una settimana fa eravamo scesi a 32 voti; ieri mattina si era già a 28. Non c'era ormai più nessuno che non sentisse come, con un margine così angusto, le probabilità di sfuggire al pericolo di votazioni costrette a succedersi a distanza di poche ore, diventassero minime. Se ieri a mezzogiorno i comunisti non si fossero astenuti, il Ministero era già bell'e spacciato. Talchè esso poteva già virtualmente considerarsi dimissionario fin dalle prime ore del pomeriggio; e probabilmente non avrebbe nemmeno affrontato la ripresa della discussione dell'articolo 5, ove non fossero state le pressioni insistentissime dei membri più influenti del Cartello. Costoro non volevano infatti a nessun patto sentir parlare di crisi; e quando l'ineluttabile si compì, per soli tre voti, il loro furore e la loro confusione apparvero immensi. Furore e confusione tanto più grandi in quanto che i veri responsabili del disastro non fu mestieri cercarli a lungo per trovarli sugli stessi banchi della maggioranza, fra quei deputati radico-socialisti e della sinistra radicale, che dal giorno in cui Painlevé aveva varato il suo sciaguratissimo progetto finanziario pesavano come una palla di piombo al piede della maggioranza, e non seguivano i capi se non con la morte nell'anima, e volgendosi indietro ogni momento, per vedere se una speranza di liberazione non sorgesse all'orizzonte. Ma la logica finisce, anche in politica, per aver sempre, prima o poi, il sopravvento; e al momento decisivo l'alleanza forzata e contro natura, che il Cartello aveva voluto imporre, fra la mentalità di destra e la mentalità di sinistra, andò in frantumi sugli scogli di uno di quei principî di finanza pubblica con i quali, in un paese piccolo-borghese come la Francia, non è possibile ostensibilmente scendere a transazioni.

Per evitare lo strozzamento della crisi

E veniamo alla cronaca odierna e alla situazione che oggi si profila.

Questa prima giornata di consultazioni è stata contrassegnata dal contrasto di due tendenze diametralmente opposte: la tendenza a far presto e la tendenza ad andar piano. La prima è rappresentata dai gruppi moderati; la seconda dai 277 deputati del cartello. Chi vuole che la crisi sia breve, obbedisce alla speranza che il presidente della Repubblica Doumergue, per risparmiare tempo, si attenga alla soluzione facile, cioè alla tesi di un gabinetto vagamente concentrazionista e semplicemente tecnico, tipo Peret o Doumer e che abbia così finalmente luogo, in omaggio all'urgenza dei bisogni di tesoreria, il divorzio definitivo tra radicali e socialisti. Chi non vuole una crisi strozzata, si preoccupa soprattutto di non vedersi privato del tempo necessario a riordinare le file di una maggioranza di sinistra ed a convincere i socialisti ad accettare il collaborazionismo, ed a tale fine cerca di distruggere il terreno dalle più stringenti angustie finanziarie, onde lasciare al presidente della Repubblica la possibilità di procedere alle consultazioni con comodo e senza lasciarsi pigliare la mano dal panico.

La discussione svoltasi oggi alla Camera per ottenere il voto a grande velocità di un progetto di legge autorizzante l'inflazione per un miliardo e mezzo, ha risposto infatti a tale scopo. Il disegno di legge — che la Commissione finanziaria approvò durante la sospensione della seduta pubblica con 12 voti contro 2 — suona precisamente così:

« Il ministro delle finanze è autorizzato a fare col governatore della Banca di Francia una convenzione secondo la quale la Banca suddetta consentirà prestiti supplementari allo Stato per un miliardo e 500 milioni ».

Questa legge — come dicevamo — risponde non tanto allo scopo di fornire alla Tesoreria degli anticipi — che non dovrebbero occorrerle prima dell'8 dicembre — quanto a quello di eliminare al più presto una ragione d'incertezza, atta a sconsigliare in alto luogo uno scioglimento precipitato della crisi. Quando lo Stato avrà il suo miliardo e mezzo — dicono i cartellisti — noi potremo avere le mani libere per agire, e trattare con tutta la ponderazione richiesta dalla necessità di mettere finalmente in piedi un Gabinetto di sinistra, che sia omogeneo e vitale e che possa appoggiarsi su una maggioranza fedele.

Infatti, sulla necessità di rifare un Gabinetto di sinistra pare che molti parlamentari comincino già a trovarsi d'accordo. Tipica, al riguardo, la risposta data in tale senso a Doumergue da Raoul Peret, ex-presidente della Camera, uomo di opinioni moderate, che sino a questa mattina gli auguri parlamentari davano per uno dei candidati probabili alla presidenza del Consiglio.

I socialisti

Senonchè, non è detto che la formazione di un Ministero, quale il cartello lo auspica, debba poi essere, alla prova dei fatti, tanto laboriosa quanto al primo momento sembrava. Per accelerare la soluzione della crisi molto possono fare i socialisti. Ora, i socialisti di questa notte sembrano fatalmente incline a mettersi sulla via di Damasco. Vero è che la loro ultima manifestazione apparente è consistita nell'astenersi dal votare il progetto di un miliardo e mezzo di inflazione, presentato oggi dal Governo dimissionario alla Commissione finanziaria della Camera. Ma, codesta astensione va considerata con beneficio d'inventario. I socialisti, sicuri come erano che il progetto sarebbe stato approvato ugualmente, hanno inteso semplicemente di ritirare una concessione fatta negli scorsi giorni per tener su il Ministero pericolante, concessione la quale cessava di avere ragione di essere dopo la caduta di esso e perdurando l'incertezza sull'azione e sulle intenzioni dei suoi successori. La loro astensione non pregiudica però affatto il loro atteggiamento ulteriore, nel senso che l'appoggio che essi si ripromettono di assicurare ad un Gabinetto di sinistra, si fonda sulla pregiudiziale che questo Ministero non faccia una politica di mezzi termini e di transazioni come quello di Painlevé, ma inauguri arditamente una coerente ed integrale politica di finanze democratiche, ossia, per cominciare, ponga termine, una volta per sempre, alla inflazione. Se un Ministero cartellista è ormai impossibile senza i socialisti — come è persuasione sinanco di Briand —, un Ministero di cui facciano parte i socialisti è impossibile — rispondono questi ultimi — senza una politica socialisteggiante. Le due condizioni dovranno venire ammesse e soddisfatte di conserva.

Ora, come dicevamo, il gruppo Blum, Renaudel, Paul Boncour, ecc., sembra, per conto suo, in procinto di prendere la via di Damasco. Esso si è riunito oggi due volte, nella mattina e nel pomeriggio, e la seconda volta per prendere atto di una decisione della Commissione amministrativa del Partito, accordante al gruppo stesso l'intera libertà d'interpretare gli avvenimenti in corso e di agire in conseguenza, col senso che riterrà più opportuno.

Tale liberazione dei deputati socialisti dai divieti di partito che impedirono loro fino a questo momento di dipartirsi da un atteggiamento puramente negativo, è interpretata questa sera come un sintomo autorizzante la speranza della possibile formazione di un Ministero dove tutti i gruppi del Cartello siano equamente ed ufficialmente rappresentati e partecipino alle responsabilità del Governo.

Briand

Il primo effetto dell'avvenimento è da vedere nella accoglienza in massima favorevole fatta stasera da Briand all'invito rivoltogli da Doumergue di procedere alla formazione del Ministero. Contrariamente all'opinione corrente, egli preferisce tenere lontano dalle sue labbra il calice del potere per non mettere a repentaglio gli allori di Locarno. Comunque, il ministro degli esteri, di ritorno dalla campagna, ha voluto oggi, subito dopo il suo colloquio col presidente della Repubblica, iniziare i primi passi per tastare il terreno.

— *Il Presidente della Repubblica* — egli ha detto ai giornalisti che lo interrogavano — *mi ha fatto l'onore di chiedermi di voler prestare il mio concorso per aiutarlo a risolvere questa crisi. Viste le circostanze, ho risposto che consideravo come un dovere fare tutto il mio possibile per rispondere al suo appello. Vado ora a consultare alcuni amici e tornerò senza dubbio in serata ad intrattenermi di nuovo col Presidente della Repubblica.*

Sappiamo che le principali personalità consultate da Briand furono: Loucheur, Paul Boncour, Daussat e Danielou. La semplice indicazione di questi nomi permette di comprendere il genere di Ministero che il vecchio uomo avrebbe in animo di formare, cioè un Ministero di sinistra, colla partecipazione di socialisti dell'ala moderata. Il solo pericolo del suo disegno è che possa costituire una nuova soluzione di abilità piuttostochè una soluzione di franchezza. L'ingresso di uomini come Paul Boncour in un Ministero Briand rischierebbe di fruttare ai socialisti più danni che vantaggi, più responsabilità che benefizi. Si capisce come Briand lo desideri per assicurarsi la fedeltà di un gruppo di oltre cento deputati, ma non si capisce quali garanzie di realizzazione democratiche esso possa offrire ai socialisti del tipo Blum, i quali hanno dietro sè i socialisti del tipo Compère-Morel i quali alla loro volta hanno alle tergo i comunisti. L'idea genuina di Blum e di Renaudel sta nel ricostituire il Cartello in nome di una politica di audacie fiscali, ossia in nome dell'imposta sul capitale più o meno attenuata. Dubitiamo che Briand possa essere l'uomo indicato per realizzarla, e non essendolo ci sembra arrischiato presumere che i socialisti — i quali si impegnerebbero a fondo su un nome quale ad esempio quello di Herriot — si adattino a saltare il fosso dell'equilibrismo, proprio per un uomo come Briand. Ma non ci riserva quest'ultimo, per il caso che i socialisti di fronte a lui battano in ritirata, la sorpresa di un Ministero di concentrazione?

C. P.

Commenti di giornali romani

Roma, 23, notte.

La crisi ministeriale francese è ampiamente commentata da quasi tutti i giornali, taluni dei quali dedicano al fatto l'editoriale odierno.

Per l'*Idea Nazionale* si tratta di un fatto normalissimo in un paese « dove il regime democratico e la terrea e miserabile legge del parlamentarismo hanno raggiunto forme nettamente parossistiche ». L'organo nazional-fascista afferma quindi che in Europa il parlamentarismo è in crisi « perchè è organicamente inadatto a raggiungere finalità storiche »; e soggiunge:

« L'esempio della Francia è veramente luminoso; i 32 voti di alcune settimane or sono sono perfettamente bastati a Painlevé per vivere tanto quanto 32 voti di maggioranza consentono; tre voti di minoranza gli sono perfettamente bastati per cadere. Tutto si è svolto secondo le regole parlamentari, le quali estraggono totalmente dalla sola forza che una politica nazionale possa conoscere e utilizzare: quella del consenso nazionale, e riducono il diritto di governare o meno un popolo al continuo aritmetico di una votazione irrimediabilmente artificiale ».

La fascista *Epoca* scrive:

« Crediamo ancor oggi che la crisi parlamentare non possa essere risolta. Se un uomo sapesse fare un disegno di restaurazione finanziaria ed economica della Francia perfetto, secondo le più sane norme della finanza e dell'economia, tale da fare in breve tempo rinascere il paese, non potrebbe attuarlo, perchè i due egoismi in lotta alla Camera lo impedirebbero. La crisi è di regime e ciò riconoscono luglisissimi i socialisti, che pensano ad una dittatura del loro partito e che sono pronti ad affrontare la guerra aperta col Senato. Certo domani Briand, Caillaux, Poincaré, cercheranno di costituire un Governo di coalizione democratica o nazionale, ma ci sembra difficile che il loro tentativo possa riuscire, se alla dichiarata volontà dittatoriale dell'estrema sinistra non si opponga una dichiarata volontà dittatoriale della destra o del centro ».

Secondo la *Tribuna*, la crisi dimostra che il cartello non ha alcuna unità di organizzazione e di programma.

Un ampio esame delle cause della crisi francese fa il *Giornale d'Italia*, il quale innanzi tutto nota che l'articolo su cui si è impegnata la votazione conteneva la questione fondamentale del progetto; indi rileva che la situazione è grave finanziariamente, perchè sul tesoro incombe la necessità del pagamento immediato di debiti ai quali mancano i mezzi di far fronte, mentre il bilancio dello Stato è sempre più lontano dal pareggio; politicamente perchè appare arduo ogni possibile soluzione della crisi attuale. L'organo liberale accenna al contrasto attuale delle due concezioni, quella socialista e quella democratica, e osserva che da Sédan in poi la Francia superò altre difficoltà che sembravano irremissibilmente travolgenti. Circa la ragione per cui l'attuale maggioranza non pare sufficiente a sorreggere il Governo, contrariamente a quanto avvenne altre volte, il *Giornale* scrive:

« Dapprima si era indotti ad accogliere questa spiegazione: allora, negli anni ormai lontani, si trattava di questioni essenzialmente politiche, oggi esclusivamente di questioni economiche involgenti il conseguimento dell'assetto sociale, e indubbiamente i contrasti su tale materia sono più tenaci, meno componibili; però l'unione sacra non può essere invocata soltanto per respingere il nemico dalle frontiere invase, dove valere pure allorchè si tratta di difendere all'interno le forze, l'onore e la vita della Patria. Il cuore dei francesi non fu nel passato mai sordo a cosiffatti appelli; se oggi si rivela meno pronto ad accoglierli, la causa è diversa, anzi è questa sola: oggi durano tuttavia le conseguenze della guerra; esse agiscono come un terribile dissolvente in quasi tutta l'Europa. I vecchi partiti si disgregano. All'antica loro forza direttrice si è sostituita l'intemperanza dei gruppi, che tendono fatalmente ad impedire ogni probabilità e possibilità di riassetto. Le idee che li disciplinano hanno perduto il valore di un tempo; nessuno, in effetto, si fa avanti ad annunciare alcunchè che abbia la virtù di riunire gli animi ».

Infine il *Giornale d'Italia* nella sua edizione meridiana scrive:

« Si trovano dei deputati che hanno detto dovresi mettere insieme Poincaré, Briand, Caillaux; dopo di che si può prevedere che, alla fine di qualche Consiglio dei ministri, non si troverebbero più che le code. Una volta fu proposto all'on. Giolitti un Ministero di questa specie. Il vecchio uomo di stato rispose: « Così una volta andati a pranzo tutti, non ci rimarrà più nessuno per prendere il potere ».

L'aeronave italiana

che tenterà la conquista del Polo

La settimana aeronautica inaugurata dal Re

Roma, 23, notte.

Stamane, nell'Aula Magna della Regia Università, si è inaugurata la settimana aerotecnica e della Mostra fotometrica, alla presenza del Re, con l'intervento del Ministro della P. I., on. Fedele, dei generali Bonzani e Cavallero, del sen. Zupelli, di rappresentanze del Senato, del Prefetto, del Comandante la Divisione gen. Barco. Erano anche presenti gli addetti militari dell'Ambasciata americana, il Console d'Austria, moltissimi ufficiali superiori della Regia Aeronautica e di altre Armi, il Corpo Accademico, nonchè un foltissimo pubblico, composto in gran parte di tecnici e di studenti.

Il Re, accompagnato dal generale Cittadini e dall'amm. Bonì, è giunto alla sede della Università alle 10,30, ricevuto all'ingresso dai membri del Comitato promotore della settimana aerotecnica. Al suo passaggio, il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione al suo indirizzo, dimostrazione che si è rinnovata, impetuosissima, nell'interno dell'Aula Magna, già completamente gremita.

Cessata la manifestazione di omaggio al Sovrano, il Magnifico Rettore prof. Giorgio Del Vecchio, ha pronunziato un applaudito discorso. Ha poi preso la parola il gen. Mariani, presidente del Comitato organizzatore, il quale ha tenuto il discorso inaugurale. Egli, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha soggiunto: « Occorre insinuare nel popolo italiano quella fede sincera ed operante, che ancora non possiede, col dimostrargli la realtà aerea, quale si rileva nei cieli coperti di fitta rete di rotte aeree nell'Europa Centrale e nordica, onde destare la sua meraviglia e insieme il suo rammarico nel vedere la carta d'Italia ancora vergine di qualsiasi linea civile e commerciale ». Seguito sempre dalla più viva attenzione del pubblico, il generale Mariani ha accennato allo scopo che si propone la settimana aerotecnica, e cioè, quello di dimostrare a quale altezza l'Italia può e deve giungere anche nel campo incontrastato, ed ha concluso, vivamente applaudito.

Ha poi parlato il gen. Bonzani, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il quale ha ringraziato l'Associazione Aerotecnica per aver riunito quanti seguono, con fervore e con fede, lo sviluppo dell'aeronautica, ed a nome di S. E. Mussolini, ha porto un particolare saluto al Re, che, con la sua augusta presenza ha solennizzato ed accresciuto il valore della cerimonia. Il gen. Bonzani ha poi affermato che l'aeronautica risorge: « Piloti ed officine, egli ha detto, nulla abbiamo ormai da invidiare all'estero ». Infine, tra vivi applausi, il sottosegretario di Stato, a nome del Governo ha dichiarata la settimana aerotecnica aperta. Ha parlato infine il colonnello del Genio aeronautico, ing. U. Nobile, ideatore e costruttore del dirigibile italiano, nel quale Amundsen, insieme allo stesso ing. Nobile, ed a un piccolo equipaggio italiano, tenterà di arrivare al Polo. Il tema della conferenza era appunto: « Il volo transpolare », dall'oratore così trattato:

La sola via è quella dell'aria

« L'esplorazione del Polo Nord non serve a soddisfare solamente l'aspirazione geografica di voler conoscere questo ultimo lembo della nostra terra, ma a risolvere altresì i complessi fenomeni metereologici che hanno loro origine nella regione polare, e che fan sentire la loro influenza sulle condizioni atmosferiche del nostro emisfero. Tutti i mezzi tentati precedentemente dall'uomo, per arrivare al Polo, o con navi o con slitte, o lasciandosi trasportare da banchi di ghiaccio alla deriva, si sono mostrati inadeguati. La sola via per giungere allo scopo è quella di abbandonare il suolo, e tentare le vie dell'aria.

« Il primo, per quanto prematuro, tentativo serio fu quello dell'audace e sfortunato Andrée nel 1897, che, con un pallone, si avventurò in un viaggio senza ritorno. Il secondo memorabile tentativo ha avuto luogo quest'anno per opera di Amundsen, e dell'americano Ellesworth, con idrovolanti « Dornier Wal », raggiungendo l'87° 44' di latitudine. Il volo di Amundsen ha dimostrato che, allo stato attuale della tecnica, l'impiego del più pesante dell'aria, come mezzo di trasporto nelle regioni polari, è estremamente rischioso ed inadeguato. Amundsen, e con lui anche l'esploratore Nansen, si sono così persuasi che per una esplorazione polare più solo adoperarsi il dirigibile, idea sostenuta nel 1907 da Zeppelin. Per il volo polare, scartato l'inverno per le temperature eccessivamente basse e la notte polare, è scartata ugualmente l'estate per la frequenza delle nebbie, non rimangono che i mesi di aprile, maggio e giugno. La regione sconosciuta da esploratori si estende fra il Polo e l'Alaska, per una lunghezza di almeno 1700 Km., ed una larghezza di un migliaio. Esisterà colà terra o mare? Se terra, pianure o montagne? Se mare, porti profondità o bassifondi? Questo è il primo punto da risolvere. La rotta prevista va dallo Spitzberg alla punta del Barrow, sulla costa settentrionale dell'Alaska, per una distanza di 3400 Km., di cui 1000 dallo Spitzberg al Polo. Sulle coste dell'Alaska è previsto lo ammaraggio del dirigibile. Per la traversata sarà prudente, ammettendo l'eventualità di un vento contrario ed altre possibilità di deviazione, calcolare 65 ore. L'equipaggio sarà composto di 15 uomini, con viveri per un mese. Ancora oggi ignoriamo quanti saranno gli italiani a bordo, ma la partecipazione di essi è indispensabile, e dovrà essere la più larga possibile, perchè è da considerarsi come elemento essenziale di successo. L'equipaggio di una moderna aeronave non s'improvvisa. Occorrono piloti esperti, meccanici provetti, operai specializzati, che conoscano bene la nave, e possano in ogni eventualità porre riparo ai possibili inconvenienti.

« Allo Spitzberg, non avendo tempo per costruire un *hangar*, come sarebbe stato desiderabile, si sta costruendo uno speciale riparo per il dirigibile, e a 200 metri di distanza il pilone di ormeggio. Il dirigibile partirà da Roma e si porterà allo Spitzberg in tre tappe: Roma-Pulham (Inghilterra), Km. 1700, Pulham-Trondhjem (Norvegia), Km. 1400, Trondhjem-Spitzberg, Km. 1700.

La seconda e terza tappa presentano, per le condizioni atmosferiche ivi dominanti in primavera, serie difficoltà di navigazione, non inferiori a quelle della traversata polare. La preparazione dell'aeronave, degli speciali dispositivi ed attrezzamenti che si richiedono per il viaggio polare, la costruzione delle necessarie basi aeree, in Norvegia e allo Spitzberg, esigono una forte somma di lavoro attualmente in pieno sviluppo e le cui difficoltà sono accresciute dalla ristrettezza del tempo nel quale deve essere tutto pronto.

Ormeggio e atterraggio

« Di particolare importanza è la questione dell'ormeggio al pilone. Esso per il semirigido è una novità non essendovi finora in proposito che esperienze per i rigidi. Tuttavia tutto lascia prevedere che un semirigido al pilone sia più sicuro di un rigido, e che un eventuale strappo da questo debba avere conseguenze meno gravi. Altro problema importante è il prevedibile comportamento delle stoffe e dei vari organi e parti del dirigibile alle basse temperature. Gli studi e le prove fatte danno speranze di comportamento soddisfacente. L'atterraggio sulle coste dell'Alaska dovrà farsi senza aiuti a terra. Sono stati all'uopo preparati opportuni dispositivi. Sbarcati uomini e materiale, l'involucro sarà svuotato ed il dirigibile smontato.

« Problema fondamentale per il volo transpolare è la scelta degli strumenti di rotta. La relativa insufficienza della bussola magnetica in tali regioni obbliga a ricorrere alla bussola solare. Per il controllo della rotta occorrerà ricorrere alla determinazione del punto, col metodo astronomico e radiogoniometrico ».

Il colonn. Nobile ha così concluso:

« Ma per avendo tutto preparato, tutto studiato, tutto preveduto, non debbono nascondersi i rischi a cui una navigazione così eccezionale va incontro: 3400 Km. sui quali dei mari e della Groenlandia in stagione non favorevole, 3000 Km. sui ghiacci della calotta polare. Il caso più grave che possa capitare è un atterraggio forzato in pieno deserto polare; ciò significherebbe la perdita dell'aeronave ed un pericolo gravissimo per le persone. La conoscenza che abbiamo della robustezza della nostra aeronave, della semplicità e del perfetto funzionamento delle sue strutture ci porta ad escludere che possa verificarsi, durante il viaggio, un'avaria grave e irrimediabile. L'elasticità, anzi la flessibilità stessa della carena del nostro tipo, sono una garanzia contro l'eventualità di un danno irreparabile. Anche una grave avaria ai motori è da escludersi per la loro bontà e le numerose parti di ricambio portate. Resta a considerare il caso di esaurimento della scorta di benzina, a causa di forte vento contrastante la rotta. Questa è la più grave eventualità che potrebbe capitare. Potrà escludersi con la scelta opportuna della data di partenza in una situazione atmosferica favorevole. Tutto lascia prevedere che, sebbene attraverso difficoltà gravi, la traversata polare del nostro dirigibile debba avere esito favorevole ».

La conferenza è terminata tra calorose approvazioni ed applausi.

Gli aviatori della crociera mediterranea

presentati a Mussolini

Roma, 23, notte.

Il gen. Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, ha oggi presentato al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi il com. Umberto Maddalena, il capitano Schiozzi, il tenente di vascello Carafa d'Andria, i tenenti Tonini, Galiacci, Trizzino e gli equipaggi delle due squadriglie che compirono la crociera del Mediterraneo e quella nei mari del Nord.

Il Presidente del Consiglio ha avuto parole di vivissimo elogio per i valorosi aviatori, che han portato con trionfale sicurezza le ali d'Italia nelle due lunghe e difficili crociere. Il comandante Schiozzi gli ha consegnato due patriottici messaggi, affidatigli dalle donne italiane di Tunisi, e dalle varie istituzioni della nostra colonia di Barcellona.

Il processo dei comunisti a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Nell'udienza odierna del processo contro i 12 caporioni comunisti, è proseguita l'autodifesa dell'agitatore Campbell, il quale ha sostenuto che l'invito ai soldati di fraternizzare con gli operai non voleva significare altro che « comportatevi con loro come se foste dei fratelli, ossia cordialmente ». Egli ha poi escluso che i comunisti abbiano mai sostenuto che i « dominions » debbono rendersi indipendenti dall'impero a cui essi sembrano questa reputazione. Campbell, concludendo, ha perfino negato che il partito comunista sia organizzato direttamente a fomentare la rivoluzione. Dopo di lui lo scozzese Gallacher si è difeso con un semplice argomento: « Voi mi accusate di essere un pagato dai russi. Ora, come impiegato del partito comunista, ho cinque sterline di salario alla settimana; debbo mandarne la metà a mia moglie che sta in Scozia. Immaginatevi dunque che allegra vita posso condurre a Londra con cinque sterline alla settimana! ».

Tanto Campbell quanto Gallacher hanno sostenuto il movente politico del processo. Dopo di loro ha cominciato la sua arringa il difensore di Rust e di Bell, il quale concluderà domani la sua difesa.

Condannato a morte in quattro minuti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Un record di rapidità giudiziaria si è svolto oggi a Manchester, dove il 29enne Sam Johnson è comparso dinanzi a quella Corte di Assise, imputato di avere ucciso, per gelosia, una ragazza. L'interrogatorio fu estremamente laconico, perchè l'imputato ammise pienamente il suo delitto, poi aggiunse che non voleva essere difeso, così la Corte emise subito una sentenza di condanna a morte. Complessivamente l'udienza era durata 4 minuti.

Il Cancelliere Luther esalta al Reichstag

il patto di Locarno

Dopo la firma del patto a Londra, il Ministero darà le dimissioni - La Germania, a Ginevra, contribuirà all'applicazione dei principî del disarmo generale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Davanti ai banchi del Reichstag affollatissimi ed alle tribune colme di spettatori, il Cancelliere Luther ha esposto oggi e commentato il patto di Locarno, chiedendo l'approvazione dell'opera del Governo e l'approvazione del patto stesso. Il discorso, che inizia così la discussione parlamentare sul patto di Locarno e sull'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, ha rivelato nulla di nuovo: è stata una minuziosa esposizione dei notissimi argomenti in favore della firma del patto e del valore delle cosiddette ripercussioni. Esso è stato seguito con molta attenzione dalla Camera, suscitando talvolta vivaci interruzioni da parte dei comunisti e dei nazionalisti.

Il preannuncio delle dimissioni

Quando il presidente Loebe diede la parola al Cancelliere, non c'era un posto vuoto. Anche il Gabinetto era al completo, esclusi, naturalmente, i tre ministri tedesco-nazionali, dimessisi all'annunzio delle conclusioni della conferenza di Locarno in segno di protesta, ed il ministro dei Territori Liberati, Frenkel, dimessosi, per le stesse ragioni, l'altro giorno, tra la disattenzione generale dell'opinione pubblica. Quando Luther imprende a leggere il voluminoso pacco di cartelle che ha dinanzi a sè, i comunisti lo salutano ironicamente: — *Ecco il rappresentante del capitalismo internazionale!*

Senza preoccuparsi dell'interruzione, Luther comincia a parlare e nelle sue prime parole annunzia che egli ed i suoi colleghi seguiranno presto l'esempio dei colleghi dimissionari.

— *Il Gabinetto non si è dimesso all'inizio della crisi perchè sembrava necessario ed urgente condurre in porto le trattative per lo sgombero della zona di Colonia e per non ritardare la firma del trattato. In questa decisione il Ministero fu confortato dall'approvazione del Presidente della Repubblica von Hindenburg; ma, poichè il Gabinetto ritiene esaurito il suo compito colla firma del trattato di Locarno, esso si dimetterà — sempre che non intervenga alcun ostacolo a ritardare la firma del trattato, fissata per il 1° dicembre — subito dopo il ritorno dei delegati dal convegno di Londra. Così si potrà permettere la formazione di un nuovo Gabinetto che, per la sua composizione, dia affidamento di assumere un atteggiamento positivo in favore del patto stesso.*

Luther passa poi ad esporre le cosiddette ripercussioni del trattato di Locarno, affermando che esse non devono essere considerate, nè come una contrapposizione al patto di Locarno, nè, addirittura, come un affare commerciale. Quello che interessa è il loro valore politico. Anzi, a questo proposito, Luther si fa interprete dell'opinione generale diffusa nel popolo tedesco, che ormai un'occupazione militare di una parte della Germania abbia perduto ogni possibile giustificazione con la firma del patto pacifico fissato a Locarno.

Indi continua:

Il significato di Locarno

— *La Germania ha ormai mostrato di voler dare le migliori prove della sua volontà di adempimento delle proprie obbligazioni. Inoltre il trattato di Locarno significa per la Germania la soluzione definitiva della questione della sicurezza. Per questa duplice ragione la Germania comprende il valore delle « ripercussioni ». Il popolo tedesco fa assegnamento che anche il patriottico popolo francese terrà in debito conto questo naturalissimo desiderio del popolo tedesco; ma sino a che questo non avvenga, non ci si deve meravigliare all'estero se mancano in Germania rumorose manifestazioni di giubilo per la conclusione del patto.*

« Per quanto il popolo tedesco riconosca i veri vantaggi di esso, è ancora così pieno di sospetti verso ogni forma di trattati e di obbligazioni, data l'esperienza degli ultimi anni, che non potrà avere reale fiducia se non quando si troverà dinanzi ai fatti compiuti. La questione dello sgombero della zona di Colonia è poi indipendente dalla questione delle riparazioni. Ma il Locarno contesta che possa esistere ancora una questione di tal genere, poichè questo sgombero è fondamentalmente deciso come ne fa fede il Libro Bianco pubblicato l'altro giorno per esporre i dettagli e le condizioni del disarmo che la Germania ha voluto accettare ».

Luther afferma di essere riportato, insieme con Stresemann, da Locarno, l'impressione che i ministri degli esteri degli altri paesi firmatari faranno tutto quanto sia in loro per l'applicazione più larga possibile delle « ripercussioni »; e il Governo è persuaso che le misure già prese od annunziate rappresentino, nella loro totalità, un sensibile alleggerimento della situazione nei territori occupati. Luther conclude questa esposizione ottimistica sulle « ripercussioni » ricordando la frase di Chamberlain, che Locarno non è una conclusione ma un inizio.

Interruzioni da sinistra: — Principio e fine!

L'accesso a Ginevra

Luther passa ad esaminare la questione dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e parla delle preoccupazioni che durano da lungo tempo nell'animo dei governanti e del paese intero, che l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni possa avere pericolose conseguenze di carattere internazionale:

— *Dopo la conclusione dell'accordo di Locarno un simile pericolo non esiste più. Non si tratta, in primo luogo, di un'opzione per la politica occidentale ai danni della politica orientale. Una simile opzione fra l'est e l'ovest, per la Germania, data la sua posizione geografica, è semplicemente impossibile.*

« Un altro pericolo avrebbe potuto derivare alla Germania dall'applicazione dei famosi articoli dello statuto della Società delle Nazioni, che avrebbero potuto imporre alla Germania misure di carattere militare ad essa pregiudizievoli, o, addirittura, obbligarla a permettere il passaggio di truppe di altre nazioni sul suo territorio ».

Luther tranquillizza il Reichstag che la interpretazione data a Locarno a questo passo non fa derivare nessuna obbligazione alla Germania, che la Germania non accetti di sua spontanea volontà.

— *La Germania* — dice Luther — *è obbligata soltanto nell'ambito e nei limiti della sua situazione militare e geografica, e nessun pericolo le deriva dall'art. 16. Cadute così le preoccupazioni esposte dal Governo nel suo memoriale, rimangono soltanto le ragioni positive che consigliano la Germania ad entrare a far parte della Lega delle Nazioni. La Germania, divenuta membro della Società delle Nazioni, potrà con maggiore facilità contribuire all'applicazione dei principî del disarmo generale, principî già sanzionati nel trattato di pace. Il Governo non vede quindi, nella partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni, un indebolimento della sua situazione politica; ma, al contrario, la conquista di una nuova piattaforma su cui sia possibile lavorare nell'interesse del popolo e dello Stato tedesco. Del resto, i commenti ufficiali o ufficiosi fatti dalla stampa e dalle autorità straniere ai principali punti del trattato di Locarno collimano generalmente con l'interpretazione che ci ha dato il Governo tedesco...*

La fine dell'epoca degli ultimatum

Queste parole suscitano un pandemonio. La destra interrompe violentemente; i popolari battono i pugni sul tavolo. Un deputato tedesco-nazionale urla: — Queste menzogne le dovete udire dal Cancelliere responsabile della politica tedesca!

I comunisti strillano per conto loro delle contumelie. Luther rimbecca alcune interruzioni più vivaci, poi continua la lettura.

Egli spiega la portata del patto occidentale concluso fra la Germania, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra. Egli ne spiega il valore secondo la nota interpretazione data a Locarno, ripetendo ancora una volta che, per quanto si sia detto che il patto lascia intatti i diritti e i doveri derivanti dal trattato di Versailles, questo non significa che la Germania si sia assunta una solenne forma di riconoscimento del trattato di Versailles e tanto meno abbia

MASANIELLO

Nella breve settimana della sua dittatura lazzaronesca, il pescivendolo ventisettenne Tommaso Aniello — dissoluto, giocatore, bestemmiatore, scomunicato per non adempimento del precetto pasquale — disbrigava gli affari di stato seduto a una finestra della sua casetta, seminudo, coi piedi scalzi penzoloni dal parapetto; e, come descrive un contemporaneo, «prima di profferir parola, si metteva la destra alla fronte e fissava l'occhio a terra in atto di uomo cogitabondo». La plebe stupita ed estasiata parlava di nuovo Battista e di Angelo di Dio; e lui per primo si dava per ispirato: «Popolo mio, quando mai io fui maestro di campo o politico? Come farei tutto ciò, se lo Spirito Santo non me lo ispirasse?». Ma, anche nelle più grandi e più generali esaltazioni qualche spirito freddo e incredulo (a suo rischio e pericolo) non manca mai; e così, a quella messa in scena dello Spirito Santo, si udì una voce rispondere: «E perchè non il Padre Eterno?». Con che l'indisciplinato anonimo intendeva alludere all'ottantenne D. Giulio Genoino, della rivolta di Masaniello promotore e dell'improvvisato generalissimo del popolo suggeritore nascosto e continuo.

Consacrato sacerdote solo in età avanzatissima, Giulio Genoino era stato avviato al sacerdozio nella sua giovinezza; ma, presi soltanto gli ordini minori, si era invece laureato in legge, ed era entrato per tempo nel Collegio dei dottori. Apparteneva dunque a uno dei due ceti principali — l'altro era quello dei mercanti e speculatori — costituenti quella borghesia napoletana che dalla metà del sec. XVI, coll'aumento grandissimo di popolazione della capitale, aveva assunto nuovo rigoglio. Ma, diversamente dai più della sua classe, volti unicamente alla professione e ai guadagni, e, se mai, pensosi soltanto di diritti e privilegi nei casi personali e locali, il Genoino aveva rivolto l'animo alla storia e alla politica, e, attraverso oscure ricerche erudite di dubbia esattezza, si era creato un sistema e un programma di quel ch'era stata, secondo lui, in passato, l'autorità e funzione pubblica del popolo napoletano, e di quella che avrebbe dovuto tornare ad essere per il futuro. Il popolo, cioè, avrebbe dovuto avere, nell'amministrazione della cosa pubblica, parte uguale a quella della nobiltà, mentre invece, delle sei «piazze», in cui Napoli era divisa, cinque appartenevano alla nobiltà, ed al popolo una soltanto, con relativa proporzione fra gli «eletti» dell'una e dell'altro. Donde gli «aggravi» e vilipendi lamentati in una supplica popolare a Filippo IV, per cui le entrate si cavano nelle volte più da questo popolo numerosissimo che dai nobili; mentre poi questi le spendevano e spandevano a loro beneplacito, trafficando, per giunta, e impinguandosi coll'appalto delle gabelle. Non, in verità — secondo il Genoino ed altri portavoce del popolo — tutti i nobili erano ugualmente oppressori e sfruttatori; ma in particolare la nobiltà minore e recente, e insieme con questa — e anzi, in parte almeno tutt'una con essa — certa borghesia speculatrice, dai rapidi e scandalosi guadagni: insomma, diremmo noi oggi, i «pescecani».

Aveva il Genoino, con [illegible] avanti la rivolta masaniellesca, vagheggiato e tentato un accordo tra potere regio, nobiltà più antica e migliore, e popolo; intendendo sempre, per popolo, la media borghesia di proprietari, professionisti ed onesti mercanti; ed aveva trovato nel viceré Ossuna (entrato in carica il 1616) un fedele se non disinteressato, fautore. Ma, nella lotta impegnatasi fra la nobiltà e l'Ossuna, Madrid aveva finito per pronunciarsi a favore della prima, col richiamo del viceré, e il processo al Genoino, per un dodicennio rimasto in carcere, sopra uno scoglio della costa marocchina. Liberato e tornato in patria, nuove persecuzioni e persino una nuova, breve prigionia furono suo risarcimento, non riuscendo a proteggerlo neppure il sacerdozio, allora finalmente assunto.

***

Non mutò per questo l'animo indomito dell'agitatore popolare; mutò, piuttosto, la tattica e il piano politico. Avendo sperimentato l'inefficienza o addirittura l'ostilità proprio di quei ceti ch'egli voleva elevare [illegible] (e che invece, dovevano pensare soprattutto a far quattrini, in profonda comunità con quella nobiltà di cui teoricamente erano antagonisti), di fronte alla forza della nobiltà, piegante alle sue voglie anche i poteri sovrani, D. Giulio cercò appoggio nelle infime classi. Napoli era cresciuta, in un secolo e mezzo, enormemente di popolazione: da quarantamila abitanti, a duecento, trecento, cinquecentomila. Ma Tommaso Campanella, alla fine del Cinquecento, calcolava che, di trecentomila abitanti, cinquantamila, e non più, lavorassero; a cui aggiungendo pure i nobili, e la borghesia godente in ozio delle proprie rendite ed ammassante ricchezze con speculazioni ed usure, restava un larghissimo margine per quella «feccia della repubblica, proclive a sedizioni, a rivoluzioni, a porre in fracasso leggi, costumi, obbedienza a superiori, quasi membri troncati e umori infetti, che con ogni picciol moto tutto lo corpo riduce a disordine», di cui parla con tale espressione di linguaggio, il napoletano Capaccio: lazzari, come si cominciò a dirli in quel tempo, e come tuttora si dice a Napoli, e «guitti» [illegible].

Nessuna occasione migliore, allora come ora, per mettere in moto la plebe, e, massime, mantenervela, dei «caroviveri». Venuta, nel 1646, da Madrid a Napoli, la richiesta per uno dei soliti «donativi», di un milione, le «piazze» di Napoli, adunate dal Viceré a provvedere, deliberano (concordi i rappresentanti della piazza del popolo, nei quali abbondava il più generoso lealismo) quattro nuove imposte; e fra di esse una gabella sulla frutta, alimento precipuo della plebe napoletana. «Vostra Eccellenza ci levi la gabella dei frutti», gridò subito — senza bisogno, è da credere, di speciali suggerimenti — una turba di popolo circondante la carrozza del viceré duca d'Arcos, il 26 dicembre, mentre questi si recava per la messa al Carmine — cioè nel bel centro della Napoli plebea. Ma l'imposta fu tuttavia applicata, e il moto fermentò ancora più di un semestre, prima dello scoppio rivoluzionario. Nel fermento spontaneo, il Genoino versò i suoi incitamenti e le sue direttive, attraverso i capipopoli dei quartieri popolari; e, per l'azione diretta e decisiva, arruolò Masaniello. Prendendo occasione dalla zuffa giocosa che in Mercato veniva eseguita, il giorno della Madonna del Carmine (16 luglio), Masaniello si fece capitano della compagnia di monelli (denominati «Alarbi») destinata al giuoco, e prese ad istruirli e ad allenarli, secondo le istruzioni del Genoino. E non il 16, ma già il 7 luglio 1647, con circa 300 Alarbi armati di canne, intervenne a spalleggiare i rivenditori, che, precedentemente indettati, si erano rifiutati di pagare, al posto della gabella in Mercato. «Non vogliamo gabelle, viva il re di Spagna, mora il mal governo», strepitò la compagnia masaniellesca; e tanto fu sufficiente per mettere in rivolta il quartiere, e subito dopo tutta la città, coll'incendio di tutti gli uffici daziari e l'invasione della stessa reggia.

Quanto all'abolizione della provocante gabella, questa fu subito concessa; ma il programma del Genoino, sappiamo, era altro e più ampio: non solo economico, ma politico; non solo riformistico (potremmo dire oggi), ma istituzionale. La rivolta dei lazzari doveva servire a portare al governo il «popolo», o la borghesia: a instaurare una nuova costituzione o una nuova legalità, che poi, secondo la poco esatta [illegible] politica del Genoino, non sarebbero stato se non un ritorno al buon tempo antico (tanto spesso e tanto forte i rivoluzionari sentono il bisogno di appellarsi alle tradizioni, e cioè di farla da conservatori), nella più completa [illegible]. «Viva Spagna» era il grido dei rivoltosi e il programma del Genoino: e le rivendicazioni politiche presentate al viceré si compendiavano nella restituzione del «privilegio di Carlo V». Dopo molti andirivieni fra la Reggia e il Mercato, e affannose ricerche, ed esibizioni di fogli dichiarati falsi dagli insorti e dai loro capi, venne fuori finalmente, portata dal cardinale di Napoli in persona, una carta che il Genoino, maestro in materia, riconobbe autentica: ma non vi mancava di quel che si voleva e si credeva di ritrovarci. Furono, dunque, stesi dal Genoino medesimo i nuovi capitoli, con cui, oltre l'indulto generale e l'abolizione d'ogni dazio imposto dopo Carlo V, si ristabilivano la durata e forma antica di elezione per le magistrature popolari, e s'introduceva (punto principale) la parità di voti e di potere fra popolo e nobiltà.

***

Il disegno del Genoino — adoperare gli appetiti e la forza della plebe alla vittoria politica della borghesia — poteva dunque credersi riuscito, nel giro di qualche giorno e con uno sforzo minimo, in rapporto al risultato. Ma agli ideali del Genoino, l'abbiamo già detto, mancava il sostegno di una larga e salda coscienza pubblica e di ceti organici e consapevoli; mentre la massa di manovra da lui scatenata gli scivolò di mano, precipitando a una sanguinosa e distruggitrice anarchia. Non già che la plebe insorta, e il pescivendolo suo condottiero, perseguissero un programma politico estremo, di democrazia integrale e d'indipendenza, di fronte a quello moderato del Genoino. La protesta del dottor Iaverone, alla lettura dei capitoli stesi dal Genoino, «non sono accomodamenti da farsi co' gli spagnuoli; una volta tirata la spada contro il padrone, bisognava gettar via il fodero», rimase, almeno per allora, isolata. Quei medesimi che avevano invaso la Reggia altro non avevano in bocca che voler morire per il loro Re»; e al viceré medesimo Masaniello e tutti non chiedevano se non sottomettersi, avuto l'indulto e il «privilegio». Quando, l'11 luglio, al trattato, si convenne tutta Reggia per la sottoscrizione dei capitoli, il generalissimo del popolo si gettò per terra innanzi al Viceré a baciargli i piedi, non senza essere, in un primo momento, avvenuto; nuova prosternazione e nuovo bacio del piede, a lui e al cardinale, compiè due giorni dopo, in Duomo, alla cerimonia del giuramento, aggiungendo all'ossequio formale il più sostanzioso impegno di far pagare dal popolo varî milioni alla Corona. Nel plebeo salito di un balzo dal fango al soglio, l'anima di servo rimaneva più che mai; e, con naturale accoppiamento, vi spuntava in una fulminea voluttuosa efflorescenza quella del tiranno. Se la rossa trama d'incendi, che, nei primi giorni dell'insurrezione, [illegible] Napoli come una Troia, poteva ancora esser considerata atroce misura politica (e non fu attribuito il pensarla al Genoino), le condanne capitali moltiplicate poi all'impazzata e gli incendi, le stragi, le confische ulteriori furono il fatto di un nuovo Caligola, a cui, non meno che all'antico, aveva dato di volta il cervello. Con le crudeltà, le sconcezze, in detti e in fatti; e [illegible] le une e le altre, le cadute, i deliqui e i deliri comprovanti la malattia, attribuita, con facile ma fantastica supposizione, a veleni versati. [illegible] qui l'arresto del generalissimo, a opera dello stesso popolo, e la sua sospensione dall'ufficio, e la fuga e l'uccisione ad archibugiate, e lo scempio orrendo del cadavere, coi segni, a ventiquattr'ore di distanza, d'apoteosi. Secondo i versi contemporanei:

> S'anima sta mattina.
> [illegible] guerra.
> [illegible] assassina,
> [illegible] s'atterra.

***

La narrazione dello Schipa, sciolta, rapida, limpidissima, non si sofferma in analisi interpretative, non abbozza ricostruzioni sintetiche, ma si contiene [illegible] di apparato erudito e di prove documentarie. Ma nella compiutezza e precisione dei fatti, nella vivezza arguta e sapiente di una esposizione ove tutto è al suo posto e nella sua luce, porta in sè medesima la propria filosofia: risultato massimo, che solo la poteva ottenere chi, alla perfetta conoscenza della materia, dimostrata nei precedenti poderosi studi particolari, unisse il senso storico del maestro napoletano. Dal libro dello Schipa tutti gli elementi della tragicommedia masanielliana emergono, senza sforzo e senza ombra.

Una città divisa fra nobiltà e popolo, discordi fra loro, ma non per questo in possesso, ciascuno per sè, di una propria coscienza politica e sociale: così la formano un groviglio di ceti e gruppi molteplici, unicamente mossi da interessi immediati e particolari. Nel groviglio, istituti mal definiti e anomali, carte costituzionali molteplici e polverose, teorie politiche vaghe e fantastiche appoggiate su arbitrarie rievocazioni archeologiche; al disotto, una plebe caotica e affamata, pronta a tumultuare senza coerenza e senza programma, a semplice sfogo d'istinti immediati e repressi; al disopra, un governo straniero, ispirantesi — ed era naturale — alla massima formulata apertamente dall'Ossuna: «Nulla sia sì bene a un principe come la disunione tra i vassalli, per conservarsene il dominio».

Fortuna, pazzia e rovina di Masaniello sono — oltre le circostanze contingenti e le anomalie individuali — specchio fedele della Napoli secentesca. Tanto è vero che la scomparsa di lui, anzichè portare, come poteva credersi e parve per un istante, all'assestamento e consolidamento della rivoluzione, tutelata dai capitoli giurati e dal Viceré non disdetti, segnò l'inizio di una serie di catastrofi: prima, dopo il Masaniello, quella del Genoino, rinnegato dagli insorti, e imprigionato ancora, e morto, infine, sulla nave che lo trasportava in Spagna. Nè il successivo sviluppo repubblicano, colla signoria del Guisa, è da prendere per una ardita e organica affermazione di quel programma d'indipendenza mancato nel primo momento. Manifestazioni in questo senso non mancarono; ma furono sogni di utopisti isolati, o espedienti di retorica politica destinati a velare la realtà vera: che la ribellione repubblicana per sostenersi, doveva sboccare al Dominio francese in sostituzione dello spagnolo. Ma lo sbocco mancò; e la «serenissima monarchia repubblicana» — titolo che a noi, in cospetto del tedesco Reich, può riuscire meno ridevole che ai contemporanei — finì in una cavalcata attraverso Napoli di D. Giovanni d'Austria, pacifica e trionfale.

HISTORICUS.

M. Schipa, *Masaniello*, Bari, Laterza, 1925, — L. 15.

Quattro re e due regine assisteranno ai funerali di Alessandra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Quattro re e due regine assisteranno ai solenni funerali della regina Alessandra, e cioè re Giorgio d'Inghilterra, il Re e la Regina del Belgio, re Cristiano di Danimarca, re Hakon di Norvegia e la Regina di Spagna, la quale si trovava già a Londra e che ha rinviato la sua partenza a domenica prossima.

Un comunicato ufficiale di Re Giorgio annunzia che la Corte prenderà il lutto per tre mesi, cioè sino al 20 febbraio 1926, dalla quale data comincerà il mezzo lutto.

Ieri il feretro è stato trasportato nella chiesa di Sandringham, dove ha avuto luogo un servizio religioso per gli intimi. Nella nebbia del mattino e nel silenzio, rotto solo dal continuo scampanio, il proto della chiesetta di Sandringham si avviò verso la casa regale. Poco dopo ne uscì precedendo gli uomini che portavano a braccia il feretro, seguito da cinque o sei persone in tutto, tra cui tre signore. La bara venne deposta nella solitaria chiesetta e due ore dopo il re Giorgio e la regina Maria col principe di Galles e pochi intimi assistettero alla funzione, che si svolse con estrema semplicità. Il parroco di Sandringham pronunciò un breve, commosso discorso, dopo avere letto le preghiere dei morti. L'organo, dono di re Edoardo alla chiesetta, suonò la marcia funebre di Mendelssohn in tutto.

Giovedì la salma arriverà a Londra e venerdì mattina verrà solennemente trasportata nella basilica di Westminster, dove il pubblico sarà ammesso, nel pomeriggio, a sfilare dinanzi alla bara. Sabato mattina i resti della regina Alessandra saranno tumulati nella cappella reale di Windsor.

Tra le infinite attestazioni di cordoglio, giunte da ogni parte, è degno di rilievo quella del noto agitatore estremista Cook, leader minerario. Egli ha dichiarato:

«La regina Alessandra, la cui morte è universalmente rimpianta, aveva nel suo carattere alcuni tratti, che dovrebbero essere emulati. La sua reale simpatia verso gli infelici ed il suo desiderio di pace sono virtù indispensabili, specialmente per le classi superiori, che tornano a beneficio dell'intera nazione».

La Camera egiziana sciolta

La maggioranza zaglulista si aduna in un hôtel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che il Governo ha prorogato le sedute del Parlamento, in vista del movimento zaglulista. I gruppi di opposizione si sono riuniti al Continental Hôtel, rinunciando a recarsi alla Camera, che è occupata militarmente e votando ordini del giorno contro lo scioglimento dell'attuale Parlamento, annunciato poco dopo dal Governo.

Dei 215 membri della disciolta Camera erano presenti alla riunione tenuta al Continental Hôtel, 134 deputati, i quali elessero segretario un zaglulista, dichiarando incostituzionale e nulla l'azione del Governo, osservando che la Camera è quella rappresentata dai secessionisti, che si sono limitati a votare ordini del giorno di sfiducia nel Gabinetto. Le loro decisioni saranno sottomesse al re Fuad. La città è calma; nessun incidente ha avuto luogo finora.

L'odissea di una nave americana

Le macchine rotte, l'acqua nella stiva, senza viveri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Un viaggio di 18 ore, che si è mutato in viaggio di 13 giorni, è stato narrato dal capitano Hanon, comandante della nave americana *Algiera*.

Il vascello partì il 16 ottobre da Filadelfia per New York, con non più di quattro giorni di viveri per il suo equipaggio, di 22 uomini in tutto, dato che il viaggio, secondo le previsioni, doveva durare non più di 18 ore. La macchina si ruppe e la *Algiera* fu portata alla deriva da una fortissima corrente. La nave era sprovvista di apparecchi radiotelegrafici e cercava invano soccorso, accendendo dei fuochi sopra coperta; ma dopo pochi giorni anche questo mezzo dovette cessare, perchè l'acqua aveva invaso la stiva, in cui tali segnali si trovavano. Per i primi nove giorni l'equipaggio visse a mezza razione e per gli altri quattro si limitò a bere dell'acqua. Il primo novembre finalmente, l'*Algiera* continuava a fare acqua, ma avvistò un'altra nave. Poichè il battello era già mezzo immerso l'equipaggio si gettò nelle imbarcazioni di salvataggio e lo abbandonò. Ma una delle scialuppe fu rovesciata dal mare grosso. Tuttavia l'intera ciurma potè essere salvata a 350 miglia da Chesapeake Bay ed è sbarcata a Cardiff.

La calma dei condannati a morte di Versailles

"Bisogna ingannare il tempo"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

I due condannati a morte ieri a Versailles: Bierr e Pierson hanno trascorso, nella loro cella di Versailles, una notte abbastanza tranquilla. Vautier, condannato ai lavori forzati a vita, si mostrò oltremodo soddisfatto della decisione del giury e non appena ritornato in prigione, ha scritto parecchie lettere, nelle quali manifesta l'intenzione di redimersi col lavoro. La terribile condanna, che ha colpito i tre individui, non ha però impressionato il loro carattere. Essi hanno pranzato di buonissimo appetito ed hanno chiesto di continuare a lavorare nel fabbricare ventagli.

«Bisogna ingannare il tempo» — ha detto Pierson al suo guardiano.

Non è che dopo che la Corte suprema avrà deciso sul loro ricorso che essi saranno trasferiti nella cella dei condannati a morte occupata, prima di essi, dal celebre Landru il «barbablù» di Gambais.

Un'altra parte degli archivi di Nicola II scoperta a Leningrado

Mosca, 23, notte.

L'*Agenzia Tass*, pubblica: «E' stata ultimamente scoperta a Leningrado parte degli archivi di Nicola II, che si credeva perduta dopo l'esame degli archivi effettuato dalla Commissione straordinaria d'inchiesta nominata dopo la rivoluzione del febbraio 1917. Fra i documenti autentici è stata trovata una corrispondenza fra Nicola II e Re Giorgio d'Inghilterra alla fine del 1916, e una lettera di Poincaré diretta a Nicola II rimasta finora ignorata. Questa lettera contiene interessanti particolari sulla politica socialista francese durante la guerra mondiale, all'epoca dell'invio in Russia di una missione francese con alla testa Alberto Thomas».

TEATRI

Il matrimonio di mammà

di Luigi Verneuil e Giorgio Berr

Parigi, 23, notte.

In questa novità rappresentata ieri sera al Teatro Antoine è diffusa una gaiezza di buona lega. Due gruppi di personaggi formano la situazione predominante.

Una *demi-mondaine*, che si fa chiamare baronessa, dopo aver avuto svariate avventure, è riuscita a far la conoscenza, durante una stagione di bagni, con un vecchio milionario, che si è dato a corteggiarla come una grande dama. Il padre della ragazza fa credere di essere un colonnello in pensione, la qual cosa induce il milionario a trattare con sempre maggiori riguardi la *demi-mondaine*. La prima parte della commedia, consacrata alla riproduzione dell'ambiente in cui vivono il falso colonnello e la pretesa baronessa, è di una straordinaria amenità. Ma ecco un altro quadretto curioso e divertente: è la casa ove il milionario abita da trent'anni. Nella casa si trova la signora Francesca, dalla quale ebbe un figlio, che è medico e che è da poco ammogliato. Francesca e il milionario vivono maritalmente, ma è grande il cruccio della signora. Essi non sono che semplici amanti, poichè il ricchissimo uomo ha sempre temuto, sposandola, che lo ha reso padre, di non poterle essere eternamente fedele. Perciò, in attesa di una seconda avventura amorosa, ha prolungato questa convivenza, che da un trentennio egli considera transitoria. Il momento di troncare è dunque venuto. Il milionario ha preso una formidabile cotta per la supposta baronessa e si è già accordato con lei per rapirla e farla sua per sempre.

Ma una sera, poche ore prima cioè che questa fuga avvenga, in casa della *demi-mondaine* arriva il figlio della signora Francesca. Egli dichiara, senza tanti preamboli, di essere al corrente dei progetti di suo padre e di essere venuto per impedirne la effettuazione. Sua madre, dice, non vuole assolutamente rinunciare a colui che considera suo marito, sia perchè lo ama, sia perchè non vuole perdere i suoi milioni. Si tratta quindi di venire a patti. Quale indennizzo domanda la falsa baronessa per rinunciare alla sua fuga col milionario? La *demi-mondaine* avrebbe grande voglia di mandare al diavolo il dottorino. Lo trattiene invece a cena per rivelargli una circostanza, che lo fa sbalordire. Non si ricorda più, quando era assistente in un ospedale di Parigi, della piccola Chiffon che egli curò tanto affettuosamente? Ebbene, Chiffon è lei. Ma non è tutto. Essa allora ebbe per lui una tremenda cuffia. Sicuro! Egli fu il suo primo amore e ora, rivedendolo, prova il rimpianto di non essersi data a lui come avrebbe voluto. Il medico è infatti rimasto assai sorpreso di quanto la *demi-mondaine* gli ha raccontato; e per non cedere alla tentazione in cui essa lo mette, ricomincia a proporle il mercato di poco prima, ma la ragazza respinge l'offerta e gli chiede di trascorrere la notte con lei. Il dottorino si trova, così di fronte a questo dilemma: o tradire la moglie, ma salvare la posizione della madre; oppure non commettere l'infedeltà coniugale e lasciare che il milionario parta con la falsa baronessa. Da buon figlio preferisce trascorrere la notte a fianco dell'antica Chiffon.

Nell'ultimo atto si assiste alla penosa attesa in cui vivono, dalla sera innanzi, tanto la signora Francesca quanto sua nuora, a cagione della misteriosa assenza del milionario e del dottore. All'alba costoro rincasano, uno dopo l'altro, stremati di forze: il milionario per aver aspettato invano la sedicente baronessa all'aria aperta, suo figlio per essersi trattenuto con Chiffon fino allo spuntare del sole. Avvengono spiegazioni esaurienti e il matrimonio della mamma del dottorino può finalmente compiersi.

Il comico lavoro ha avuto pieno successo.

Rideau.

AL CARIGNANO

Febo Mari con la ripresa dell'*Assalto* di Bernstein, darà stasera un saggio di dizione declamando la poesia di Gabriele D'Annunzio: *La morte del cervo*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Bertini-Giovani) — Ore 21: «La stella del Trocadero», di Hirsch.
BALBO (Comp. d'operette «La Gandiosa») — Ore 21: «Fiordaliso», di Bettinelli.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Febo Mari) — Ore 21: «L'assalto», di Bernstein.
CHIARELLA (Stagione d'opera). Ore 21: «La Gioconda», di Ponchielli.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Casaleggio) — Ore 21: «Via Roma a tochi», di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi) — Riposo.
ROMANO — 15. Varietà. Cin. Leforest Leoni, ecc.
MAFFEI — Ore 15: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GERBINO — «Capitan Blood», con J. Warren Kerrigan e Jean Paige (Vitagraph).
CINEMA VITTORIA — «L'inferno di 73 la vie», (E. Ghione), — «Amore al telefono», (comica).
AMBROSIO — «Monsieur Beaucaire», grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
CINEMA STATUTO — «La figlia del vento».

All'Istituto di Scienze sociali di Firenze

Inaugurazione dell'anno accademico

Firenze, 23 sera.

Con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, e dell'on. Balbo, si è inaugurato ieri l'anno accademico dell'Istituto di Scienze sociali. Il Sottosegretario all'Economia nazionale on. Balbo, ha preso la parola, dicendosi lieto che il Governo lo avesse scelto a rappresentarlo alla cerimonia, ed ha inneggiato al fascismo restauratore della vita italiana. Il prof. Della Volta ha quindi letto la sua prolusione di apertura dei corsi.

Libri ricevuti

ANNALI DI ECONOMIA dell'Università Bocconi di Milano. — II volume, che è il secondo della serie, reca questi studi: Achille Loria: «Gli albori della scienza economica»; «Davide Ricardo»; Augusto Graziani: «Adamo Smith»; Giuseppe Prato: «La dottrina di Malthus»; Luigi Amoroso: «W. S. Jevons e la economia pura»; Gino Arias: «Il pensiero economico di Giovanni Stuart Mill»; Marco Fanno: «Alfredo Marshall»; Attilio Cabiati: «Il ritorno all'oro»; Piero Sraffa: «Sulle relazioni fra costo e quantità prodotta». (L'abbonamento agli «Annali di Economia», costa per un anno L. 60 per l'Italia, L. 100 per l'Estero).
MARCO BONAVIA: «Le conquiste del pensiero», Istituto edit. Italiano, Milano.
SUDIR: «Il fachirismo indiano e le Joghe» — Todi, Casa edit. Atanor, L. 7.
VINCENZO SAPORITO: «Trenta anni di vita parlamentare, delusioni e speranze per la patria». — Edit. Palombi, Roma, L. 36.
GOGOL: «Les aventures de Tchitchikov ou les Ames mortes», traduit par Henry Mongault conformément au texte russe, avec la storia dell'opera, le principali varianti e i passi soppressi dalla censura; 2 volumi. — Edizioni Bossard, Paris 5 e 6 volumi frs. 12.
PIETRO ZANFROGNINI: «Dialoghi di creature». — Ed. F. Campitelli, Foligno, L. 10.
FRANK SWINNERTON: «Notturno», trad. di G. Camagna. — Ed. A. Giani, Torino, L. 10.
L. GRAMEGNA: «I due droghieri». — Ed. A. Giani, Torino, L. 6.
L. GRAMEGNA: «Jorio Pugon», I e II volume. — Ed. A. Giani, Torino, L. [illegible] il volume.
UMBERTO VISETTI: «Sogno di una notte d'inverno», Anonima — Ed. «L'Estremo Oriente», Verona, L. [illegible].
LEONELLO VINCENTI: «Il Teatro tedesco del novecento». — Ed. Gobetti, Torino. — L. [illegible].
[illegible]: «Provinciali». — Ed. Gobetti, Torino. — L. 12.

Domestica che avvelena due bimbi col lisoformio

Tempestivamente soccorsi, i piccoli sono stati salvati

Piacenza, 23, notte.

Di un delitto inconcepibile si è resa colpevole una giovane domestica, che è stata arrestata e tradotta alle carceri. Trattasi di certa Mafalda Romanini, d'anni 18, appartenente ad una famiglia di contadini residente in provincia.

La bottiglia presso il letto

La Romanini era da circa un anno domestica della famiglia del signor Alfredo Veneziani, proprietario di uno dei principali caffè del centro della città. La ragazza appariva buona ed affezionata alla famiglia. Questa, circa una quindicina di giorni fa, era stata allietata dalla nascita di due gemelli, ai quali erano stati posti i nomi di Federico e Lodovico. Pareva che la domestica si fosse già teneramente affezionata ai due bambini, che erano stati affidati alla sua custodia, quando oggi avvenne un fatto strano.

Improvvisamente i due bambini stettero male ed i famigliari non tardarono ad insospettirsi, date anche le circostanze che sono subito emerse. Il rinvenimento di una bottiglia di lisoformio accanto alla culla dei due bambini, confermò il sospetto. Chiamato subito il prof. Lodigiani, questi stabilì senz'altro che i due bambini dovevano avere ingoiato del lisoformio, e ne ordinò il loro immediato ricovero nella sua Clinica. I due bambini versavano in condizioni gravi, però le energiche cure cui vennero urgentemente sottoposti, riuscirono a combattere gli effetti del veleno. Può dirsi che per il piccolo Federico ogni pericolo sia scomparso, ma non così per l'altro, le cui condizioni, per quanto leggermente migliorate, permangono gravi. La Romanini venne immediatamente arrestata.

«Perchè piangevano sempre»

Durante il primo interrogatorio, la domestica ha negato recisamente ogni partecipazione all'atto mostruoso, dimostrandosene anzi sorpresa ed impressionata. Ha poi ammesso di aver fatto ingoiare ai due gemelli una soluzione di lisoformio. Quindi ammise:

— Non sapevo si trattasse di veleno! Ho fatto così, perchè ero infastidita ed annoiata dal continuo piangere dei due bambini.

Questa versione, che tenderebbe a far credere ad una leggerezza, è però smentita da varie circostanze, secondo le quali si tratterebbe realmente di un atto delittuoso, spiegabile soltanto con un momento di pazzia o colla esplosione di un mostruoso sentimento di vendetta. A conferma di quest'ultima ipotesi starebbe il seguente fatto. Da qualche giorno la Romanini aveva dimostrato il proposito di recarsi a casa presso i suoi, per assistere alle feste per le nozze di una sua sorella che va sposa domani. Avendo chiesto ai suoi padroni una licenza, le era stato osservato che non si poteva concedergliela, date le premure che esigevano costantemente i due gemelli, ed essendo la madre loro ancora costretta a letto. Stamane, la Romanini aveva fatto un nuovo tentativo per ottenere una licenza di pochi giorni, ma il sig. Veneziani aveva opposto un reciso rifiuto, confermando che a ciò era indotto unicamente dalle necessità inderogabili della casa. La Romanini parve rassegnata. Poi, approfittando del fatto che i due gemelli erano esclusivamente affidati alla sua custodia, mise in atto l'insano proposito. Il fatto ha prodotto in città una profonda impressione.

Il mistero di una collana di perle che vale 1.800.000 lire

Smarrita, ritrovata falsa, restituita vera.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Una collana di perle, del valore di 15 mila sterline — circa un milione ed 800 mila lire — che era stata smarrita nel mese di agosto dalla signora Blyth e di cui si erano occupate la polizia inglese, quella francese e quella canadese, è stata ritrovata oggi in circostanze misteriose.

La proprietaria della collana ritornò a Londra da un viaggio nel Canadà il 30 agosto scorso e due giorni dopo si accorse che la collana era sparita. Il prezioso gioiello era stato da lei collocato, alla presenza del figlio della signora e di un amico di questa, in un porta-gioielli ed il porta-gioielli era stato chiuso in una valigietta, la quale, nel momento dello sbarco, era passata per le mani di un facchino, che la restituì poi nelle mani della proprietaria. Fu due giorni più tardi a Londra che, aprendo la valigietta, la signora si accorse della sparizione della collana. Immediatamente furono iniziate le ricerche e le indagini e poche settimane dopo la polizia canadese cablografava che la collana era stata ritrovata da una donna nel giardino di un albergo sul lago Louis, in cui la signora si era fermata per qualche giorno durante il suo viaggio. I particolari descrittivi della collana corrispondevano perfettamente, e ciò che apparve più straordinario fu che la collana smarrita era rotta ed avvolta in un fazzoletto e quella ritrovata nel giardino era pure spezzata ed avvolta in un fazzoletto.

L'esame della collana ritrovata nel Canadà riservava però una sorpresa. Le perle di questa, esaminate dagli esperti, furono riconosciute opera di un'abilissima falsificazione. Frattanto, ai primi di settembre, il figlio della signora Blyth riceveva una lettera anonima col bollo di Londra con queste semplici parole:

«Se chiedete all'ufficio della posta centrale una lettera indirizzata al sig. Carruthers, voi troverete una grande sorpresa».

Il giovane prese la lettera per uno scherzo e non pensò affatto a seguirne le indicazioni. Pochi giorni dopo, ne ricevette un'altra che lo invitava a reclamare una lettera giacente al distretto postale di Mount Pleasant. Il figlio della signora Blyth, che è studente a Cambridge, non si preoccupò neppure della seconda lettera. Dopo qualche settimana dovendo partire per un viaggio sul continente, si affidò a due avvocati londinesi affinchè compissero le relative indagini. Gli avvocati, richiesta la presenza di un ufficiale di polizia, si recarono a ritirare l'involto all'indirizzo del sig. Carruthers ed apertolo vi trovarono la famosa collana, per il cui ritrovamento era stato offerto un premio di mille sterline e che giaceva colà dai primi di settembre.

Questi sono i fatti nella loro successione cronologica, e si aspetta ora il nuovo Sherlock Holmes.

La morte di don Giulio de Rossi

Roma, 23, notte.

E' morto ieri sera improvvisamente, per attacco di *angina pectoris*, il sacerdote don Giulio de Rossi, studioso di discipline ecclesiastiche, giuridiche e sociali. Don Giulio de Rossi fu per molti anni giornalista; e fece parte della redazione del *Corriere d'Italia*. Fu in seguito capo dell'ufficio stampa del partito popolare e collaboratore di giornali popolari. Ma quando dalle alte gerarchie ecclesiastiche partì l'invito ai sacerdoti di astenersi dall'occuparsi di politica, don Giulio de Rossi lasciò il campo del giornalismo politico.

La morte del gen. Bonazzi

Roma, 23, notte.

E' morto il generale di Corpo d'Armata Lorenzo Bonazzi, senatore del Regno.

TORINO, [illegible] — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

La seduta della Camera per l'emissione di 1500 milioni di franchi-carta - Le riunioni dei gruppi e le ultime esitazioni dei socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Quest'oggi la Camera — i cui membri erano stati convocati individualmente da Herriot — si è riunita, a domanda espressa del Governo dimissionario, per votare di urgenza un progetto di legge autorizzante il ministro delle Finanze a firmare una convenzione ai termini della quale la Banca di Francia acconsentirà allo Stato un anticipo immediato di 1500 milioni di franchi.

Il relatore generale Lamoureux ha presentato un rapporto verbale concludente per l'adozione del progetto. Non vi sono stati discorsi. Gli oratori si sono limitati a dichiarazioni di voto, nè vi furono incidenti, ad eccezione di quello sollevato dall'intervento dell'on. Lamire, il quale sollevò i furori delle sinistre rivolgendo al Governo l'invocazione dei gladiatori al momento di iniziare il combattimento: «Ave Caesar morituri te salutant». Violente proteste scoppiarono a sinistra ed all'estrema sinistra. Il tumulto si prolungò, malgrado le esortazioni alla calma prodigate da Herriot.

I rappresentanti dei vari gruppi si succedettero alla tribuna per fare dichiarazioni di voto. In generale, pur colle debite riserve, quasi tutti i gruppi dichiararono di votare il progetto. I socialisti si sono astenuti e l'on. Blum ne spiegò le ragioni:

— Avevamo dato la nostra adesione al progetto di risanamento finanziario. Oggi le disposizioni concernenti l'inflazione comprese in quel progetto sono presentate isolatamente. I socialisti non vogliono nè possono votare contro, poichè già le hanno accettate, ma non possono votare a favore senza il contrappeso di un piano di insieme che è stato distrutto dal voto di ieri. Perciò si asterranno, ma essi negano a chicchessia il diritto di trarre alcune indicazioni positive o negative sulla maggioranza di domani ed essi non intendono rompere una possibilità di intesa con gli altri gruppi per una azione repubblicana.

Alla votazione, l'articolo unico del progetto raccolse 230 voti favorevoli e 47 contrari, ciò che indicava presenti 286 deputati. Ma siccome la Camera conta attualmente 575 membri, la maggioranza assoluta di 288 votanti non era raggiunta. La seduta fu dunque sospesa per essere ripresa dopo cinque minuti. Questa volta la maggioranza assoluta non era più necessaria ed il progetto fu approvato con 233 voti contro 41.

Il progetto fu poi inviato al Senato, dove la commissione senatoriale si riunì subito per esaminare il progetto che venne approvato dopo una vivacissima discussione, con undici voti favorevoli e 18 astenuti. Questo debole voto di approvazione si ottenne solo dopo l'intervento di Paolo Doumer, presidente della commissione, e del sen. Cheron, i quali scongiurarono gli avversari del progetto di seguire il loro esempio, cioè di astenersi per non esasperare la già difficile situazione. Cheron in particolar modo indicò le ripercussioni profonde che avrebbe avuto sullo spirito pubblico il rigetto da parte della commissione del progetto governativo, e si deve a Doumer ed a Cheron che il Senato abbia approvato il progetto.

Tutti i gruppi della Camera hanno tenuto oggi delle riunioni per decidere del loro atteggiamento nei riguardi della crisi.

Il gruppo dei radicali-socialisti ha tenuto una riunione alla quale assistevano anche molti senatori. L'on. Franklin-Bouillon, riprendendo la tesi già sviluppata, si è pronunciato per la costituzione di un ministero di unione nazionale. Per lui la partecipazione dei socialisti al potere non sarebbe accettabile che a condizione di essere essi fossero sicuri del concorso di tutti i socialisti e dall'altra se questi acconsentissero ad una intesa su certi punti essenziali, fra cui la politica coloniale e la riforma relativa. In mancanza di questa tesi, ha detto Franklin-Bouillon, i radicali socialisti non avrebbero che da perdere.

Nel corso di una seconda riunione tenuta nel pomeriggio, i radicali socialisti hanno votato un ordine del giorno proponente la collaborazione di un programma di azione governativa su cui potesse raggiungersi l'accordo dei quattro gruppi di sinistra. Quest'ordine del giorno fu immediatamente trasmesso all'on. Blum, il quale chiese se la sinistra radicale era compresa fra i gruppi di sinistra cui faceva allusione l'ordine del giorno. Fu risposto affermativamente. Blum chiese di riflettere e di sottoporre la questione al gruppo socialista.

Dopo aver deciso di astenersi dal voto del progetto relativo agli anticipi della Banca di Francia allo Stato, che doveva essere e fu discusso nel pomeriggio, i socialisti hanno esaminato la questione della loro partecipazione al Governo. Essi hanno ammesso immediatamente che nelle circostanze attuali era impossibile procedere alla riunione di un congresso nazionale del partito per avere le direttive desiderabili, e che perciò il gruppo parlamentare, date le circostanze attuali, avrebbe assunto la propria responsabilità ove occorresse. I socialisti considerano, bene inteso, la possibilità della costituzione di un Ministero Herriot, poichè in tal caso è fuori di dubbio che dei portafogli sarebbero loro offerti. La questione sarà presentata nuovamente domattina alla riunione che i gruppi terranno ed alla quale assisteranno i membri delle Commissioni amministrative del partito. E' da rammentare che questa Commissione conta 16 membri ostili alla partecipazione e 8 favorevoli.

A tale riguardo conviene ricordare che l'ultimo Congresso socialista, riunitosi a Parigi, si è pronunziato contro qualsiasi partecipazione ministeriale, denunziando contemporaneamente la politica cosidetta di appoggio, pur lasciando al gruppo parlamentare del partito la facoltà di appoggiare un Governo di sinistra in determinate condizioni. E il Consiglio nazionale straordinario del partito, riunitosi nel mese scorso, aveva confermato questa risoluzione.

Finalmente in serata si è riunito il gruppo della sinistra radicale, in seno al quale l'on. Loucheur ha difeso la politica del Cartello, sostenendo la necessità di mantenere l'unione con gli altri gruppi di sinistra. Il gruppo ha votato un ordine del giorno, nel quale è detto che darà la sua fiducia a qualsiasi Governo deciso a continuare una politica conforme alle decisioni reiterate del suffragio universale e ad assicurare con l'energia che impone la difesa delle Costituzioni repubblicane il risanamento delle finanze nazionali.

Altre riunioni hanno avuto luogo nei gruppi della sinistra repubblicana democratica, dei democratici e dell'Unione repubblicana democratica.

La crisi vista a Londra

Gravi ripercussioni sul corso del franco e timori per il patto di Locarno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Le osservazioni inglesi sulla nuova crisi ministeriale in Francia corrono sulla falsariga di quelle che furono dedicate un mese addietro alla crisi precedente. La [illegible] finanziaria in cui si dibatte Parigi, con mosse parlamentari che servono solo ad arruffarla e a renderla [illegible], ora stata allora messa in chiaro con accenti unanimi. Tutti aspettavano il sopraggiungere di un nuovo anello che non è venuto, ma vi è una differenza, e questa consiste nella reazione del cambio.

La Borsa non è stereotipata al pari dei commenti. E i suoi giudizi seguono purtroppo la regola del crescit eundo. La crisi di ottobre aveva sospinto il franco al disopra di 122; questa di novembre lo ha portato oggi per varie ore al disopra di 125; soltanto verso la chiusura, dalla vetta di 125,75, il franco ha tentato una discesa per l'altro versante, ma si è arrestato alle prime balze con una quotazione finale di scarso ricupero a 124,25. Lo Stock Exchange ignorava ancora quanto è avvenuto stasera a Palazzo Borbone. Domani, trovandosi davanti a una inflazione, che farà la Borsa di Londra? Gli informatori finanziari dei fogli della sera, perfino quello del supplemento vespertino del già francofilo Daily Mail, non sono stati mai uccelli di malaugurio come in questo momento nei riguardi della divisa francese.

Invece la nostra valuta ha guadagnato oggi parecchio terreno. Per un momento è stata a 118,37, poi ha chiuso a 119,50 con circa cinque punti di premio sul franco francese. Il franco belga al contrario ha soggiaciuto ad un capogiro, benchè quasi insignificante, chiudendosi a 107,10.

Come accennammo, nessuna sorpresa manifestano questi giornali per la caduta di Painlevé. Osserva il Times:

«Non è un evento decisivo, ma un semplice episodio della prolungata crisi finanziaria e politica in cui versa la Francia. La fine è ancora lontana e non si avvicinerà finchè a Parigi si persevererà, come fece Painlevé, nei disperati sforzi di risolvere l'insolubile problema di mettere la politica al servizio della finanza e viceversa. Questo persistente giuoco a nascondi lepre non giova che a causare effetti deprimenti nella crescente confusione finanziaria. Bisogna sollevare l'intiera procedura finanziaria al disopra delle incessanti vicende della politica di parte. Resta ora a vedere se il nodo verrà tagliato con l'assegnazione di qualche potere eccezionale ad un nuovo Governo, oppure con un appello al paese. Certo si è che nessuna nuova Camera potrà contare sull'appoggio compatto del blocco delle sinistre, cioè sopra una formale maggioranza in Parlamento».

Il senso di trovarsi di fronte ad una quantità di incognite, qualcuna effettivamente assai spiacevole, si accentua negli altri editoriali, che su questo tema si esprimono all'unisono, senza distinzione di parte. Tutti sono persuasi che la grande piaga consiste nella riluttanza dei francesi di pagare le tasse, specie tra i piccoli possidenti di campagna. Il processo educativo, secondo qualche foglio, è finalmente incominciato per virtù di Caillaux, ed anche di Painlevé: secondo qualche altro, esso non è ancora incominciato.

La frase di Painlevé sui propugnacoli della repubblica ha creato in certi ambienti più o meno romantici la visione di possibilità formidabili, ma quand'anche avessero a realizzarsi il problema sussisterebbe inalterato, se non peggiorato, a mille doppi. Il panorama viene contemplato anche questa volta come in ottobre, con una relativa equanimità. Locarno ha ridato una certa autonomia a quelle sorti nazionali che Versailles aveva allacciato insieme all'infinito. Nessuno nega le ripercussioni di eventuali squilibri in Francia, ma pochi li ritengono così dolorosi come sarebbero apparsi negli ultimi anni. Il Times conclude il suo articolo dicendo che «qualunque cosa avvenga nella politica interna francese il patto di Locarno, per quanto concerne la Francia, è sano e salvo».

Tanta certezza non è condivisa comunque dal Manchester Guardian, il quale fa la ipotesi di una grande partita elettorale in Francia, con lo sbaraglio delle Sinistre, con un possibile cambiamento di politica estera al Quai d'Orsay. Le elezioni non sanerebbero molto la piaga finanziaria, ma potrebbero peggiorare molte cose in altre sfere. Due elementi della situazione sono toccati di sfuggita: le speranze rientranti per il rimborso del debito francese e il fenomeno dello sgretolamento delle Sinistre. Delle speranze è meglio non discorrere; quanto al fenomeno, esso in questi giorni non appare esclusivamente parigino. Anche a Londra gli screzi intestini dei laburisti e quelli dei liberali sono più che mai acuti. MacDonald si trova alle prese con un gruppo decisamente malevolo in seno al suo partito e sembra volgere gli occhi ai liberali, attirato per incamerarli. Lloyd George vede qualificato come un disastro, da parecchi dei suoi maggiori correligionari, il proprio piano di riforma fondiaria e giunge rinunciare al punto che «egli si rifiuta di versare nelle casse del partito liberale integrato i fondi elettorali ch'egli aveva raccolto durante la sua successione coalizionista. Perciò si spiega benissimo come MacDonald, in un discorso di sabato, disingannasse i suoi ardenti ascoltatori, avvertendoli che le elezioni generali in Inghilterra si mantengono lontanissime: il «leader» dell'Opposizione, in altri termini, testimoniava sulla stabilità governativa.

M. P.

Gli Stati Uniti aderiranno alla Corte dell'Aja?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23, notte.

Nonostante l'opposizione del senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, si ritiene che il Presidente Coolidge riuscirà a fare approvare dal Senato l'adesione degli Stati Uniti alla Corte di giustizia internazionale, con alcune riserve. Queste riguardano i rapporti tra la Corte di giustizia e la Lega delle Nazioni. Gli Stati Uniti metteranno come condizione alla loro partecipazione la clausola di non venire immischiati nell'azione politica della Lega.

La mossa del Presidente Coolidge tende a modificare il sentimento antiamericano di una parte dell'Europa ed iniziare «un nuovo spirito mondiale». Il Senato verrà investito della questione tra una quindicina di giorni e dovrà deliberare poco dopo le vacanze natalizie.

La tesi contraria a quella del Presidente Coolidge, sostenuta dal senatore Borah, è che gli Stati Uniti devono ritardare la loro adesione alla Corte dell'Aja finchè non vengano compiuti i nuovi Codici di diritto internazionale.

Tra Santa Sede e Jugoslavia

Un malinteso appianato

Belgrado, 23, notte.

L'ufficiosa Agenzia Avala comunica:

«Alcune informazioni, secondo le quali la S. Sede avrebbe rifiutato ricevere la notificazione rivoltale dal sig. Yodanovitch, che le annunciava la sua entrata in carica come incaricato di affari serbo-croato-sloveno presso il Vaticano, han fatto sorgere la voce dell'esistenza di un conflitto fra il Governo serbo-croato-sloveno e il Vaticano. Informazioni assunte da fonte competente stabiliscono che l'incidente si riduceva in realtà ad un malinteso attualmente appianato».

Esplosione di una polveriera in Persia

Parigi, 23, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Bassorah, in cui si dice che per cause rimaste ancora ignote, è avvenuta una terribile esplosione nella polveriera di Ashwar (Persia). Vi sono 70 soldati uccisi.

La regina Alessandra commemorata ai Comuni e alla Camera dei lords

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Oggi la regina Alessandra è stata solennemente commemorata alle due Camere.

Ai Comuni Baldwin ha letto una mozione di condoglianza, che verrà trasmessa a Re Giorgio. In essa è messo in rilievo «l'amore che la defunta regina inspirava a tutte le classi sociali». Il Premier ha poi celebrato con commosse parole le virtù di Alessandra, ed ha finito con una esaltazione monarchica.

MacDonald, portando l'omaggio dei laburisti al mesto contributo, ha naturalmente messo in primo piano le doti di bontà e di carità della regina ed a lui ha seguito Lloyd George. Il quale ha raccontato che, quando la regina Alessandra riceveva una supplica, non perdeva tempo a fare indagini sulla verità o meno dei fatti esposti, ma includeva senz'altro nella busta di risposta un biglietto di cinque sterline. Qualcuno un giorno le fece notare l'opportunità di prendere anzitutto informazioni; la regina rispose: «Come si può fare attendere questo uomo? Leggete qui, sua moglie ed i suoi figli hanno fame».

Dopo Lloyd George l'on. O' Connel si alzò per parlare in nome dell'Irlanda e la Camera si levò poi tutta intera in piedi per approvare la mozione di condoglianza proposta dal Governo.

Analoga cerimonia si svolse alla Camera dei lords, oratori lord Salisbury, il visconte Abiano Asquith e l'arcivescovo di Canterbury.

Il Foreign Office ha diramato stasera il seguente comunicato:

«Il Governo di Sua Maestà ritiene che i festeggiamenti ufficiali per la firma del patto di Locarno, che avrebbero dovuto avere luogo in Londra il 1.o dicembre, non armonizzerebbero con lo spirito di cordoglio pubblico e col fatto che il 1.o dicembre sarebbe stato l'81.o compleanno della defunta regina. In conseguenza, il banchetto di Stato ed il ricevimento reale a Buckingham Palace il 1.o dicembre, il ricevimento ed il lunch alla City il 1.o dicembre, e il banchetto del Premier ed il ricevimento a palazzo San Giacomo, il 2 dicembre, non avranno più luogo».

Dopo tale comunicato la cerimonia celebrativa della firma del trattato di Locarno rivestirà il puro carattere di una formalità diplomatica.

Il lutto della Corte italiana per la regina Alessandra

Roma, 23, notte.

Il Re ieri ha ordinato 15 giorni di lutto per la Corte in seguito alla morte della Regina madre d'Inghilterra.

Nuove trattative dirette per Mossul tra Inghilterra e Turchia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Più si considera il responso dell'Aja sulla questione di Mossul, e meno si pensa alle sue virtù agevolatrici. La Turchia viene bensì richiamata ad accogliere la decisione che il Consiglio della Lega prenderà sulla sorte del Vilajet, ma questa decisione non sarà valida se non presa ad unanimità, esclusi i voti delle due parti in causa. Ora questa indispensabile unanimità si può sognare, ma non aspettare sul serio. Non si conta realmente neanche sull'appoggio pieno e assoluto della [illegible] Francia promesso da De Jouvenel.

L'accordo anglo-francese per la cooperazione nelle terre di mandato nell'Asia di [illegible], sarebbe, a quanto si riferisce, piuttosto relativo. Lo stesso De Jouvenel, invocando tale cooperazione, avrebbe espresso, nei riguardi della Turchia, delle idee non esattamente conciliabili con la politica inglese in Mesopotamia. Il Daily Thelegraph occupandosi stamane delle conversazioni fra Chamberlain e De Jouvenel si rallegrava dell'accordo concertato per la vigilanza lungo i confini della Siria e aggiungeva che la cooperazione inglese non può spingersi più in là di questa vigilanza contro il passaggio di elementi antifrancesi attraverso i confini comuni.

Si profila adesso un nuovo torneo di trattative dirette fra l'Inghilterra e la Turchia, per sistemare Mossul senza rimetterlo sui carboni ardenti del Consiglio della Lega. Saranno trattative spinosissime.

La partenza di De Jouvenel per la Siria

Parigi, 23, notte.

De Jouvenel, alto Commissario in Siria è partito questa sera da Parigi per Marsiglia, diretto a Beyruth.

L'Agenzia Havas riceve da Beyrouth:

Giunge conferma che Merdjeyoum è stata sgombrata dai drusi; sembra che essi stiano abbandonando anche Haspaya. Un nuovo attacco svoltosi nella notte contro il posto di Rachaya è stato respinto. Contrariamente ad alcune notizie, Tyr e Sidon non sono state mai minacciate.

(Stefani).

Vuol farsi amare dalla moglie per vie giudiziarie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Alla Magistratura di polizia di un sobborgo di Londra si è presentato oggi un uomo a chiedere al giudice una sentenza, che costringesse sua moglie ad amarlo.

Il disgraziato si sentiva rispondere, molto tranquillamente, che il tribunale può esercitare grandi poteri e prendere decisioni quanto mai importanti, ma che, purtroppo, non esiste alcuna legge la quale permetta di emettere una sentenza da costringere le mogli ad amare i mariti.

Il querelante replicò che egli ricorreva ai lumi della magistratura perchè la propria moglie, non soltanto non lo amava, ma desiderava ardentemente che egli se le togliesse dai piedi.

Il giudice lo esortò paternamente così: «State dove siete, e fatevi per avere ragione dell'avversione di vostra moglie. Se l'abbandonaste, essa potrebbe avere motivo di reclamare il divorzio; se rimanete con lei potrete riuscire a farvi amare». Il povero uomo se ne andò disilluso sull'efficacia della giustizia inglese.

Il problema tramviario alessandrino

Una commissione promotrice del consorzio

Alessandria, 23 notte.

Nell'aula del Consiglio provinciale si è tenuta oggi una riunione per addivenire alla formazione del Consorzio obbligatorio per le tramvie tra Provincia e Comuni interessati. Erano presenti l'on. Baronzo, presidente del Consiglio provinciale, che ha fatto voti che i risultati del convegno siano pronti ed efficaci; il presidente della Deputazione provinciale comm. Vaccari, il gr. uff. Cagnoli, il dott. Barni, il presidente della Federazione Enti autarchici, avv. Francheo, consiglieri provinciali, rappresentanti di Comuni interessati alla risoluzione del problema tramviario, da Casale Monferrato a San Sebastiano Curone.

Venne approvato un ordine del giorno presentato dal presidente della Deputazione e dall'avv. Francheo, col quale si delibera di procedere alla nomina di una Commissione composta dal presidente della Deputazione provinciale, dal Sindaco di Casale, dal Sindaco di Alessandria, dal Sindaco di Tortona, dal segretario generale dei Sindacati fascisti, dal segretario del Sindacato degli ingegneri della provincia; questa Commissione dovrà stillare lo statuto da presentarsi ai Comuni consorziandi e trattare con quegli enti industriali, che riterranno di concorrere circa il progetto tecnico-finanziario.

DA NAPOLI

Il caporale Ciro Motto litigando a S. Anastasia coi nipoti Luigi d'anni 35 e Ciro d'anni 25 ed Anziano d'anni 26, lo ha ferito aggredito e uccisa a percosse. Ragioni d'interesse.

Grosso furto alla Banca d'Italia

950.000 lire in biglietti

Palermo, 23, notte.

Oggi è stato scoperto un furto di circa un milione consumato in danno della Banca d'Italia. Il giorno 12 corrente la sede della Banca d'Italia spediva presso la Posta centrale di piazza Pologni un pacco assicurato, diretto alla sede della Banca d'Italia di Torino e contenente biglietti di Banca per la somma di 950.000 lire. Il pacco, inoltrato a mezzo della posta speciale, venne affidato al fattorino Giulio Livigni, di 34 anni, il quale scortato da 2 militi fascisti lo portò all'ufficio postale del porto, perchè fosse avviato a destinazione, a mezzo del postale di Napoli. L'altro ieri la direzione delle Poste di Torino avvertiva la direzione provinciale di Palermo che, arrivato a destinazione ed aperto, il pacco in parola invece di contenere i valori spediti conteneva dei pezzi di piano duro. Invitava pertanto la direzione delle Poste di Palermo a procedere alle indagini del caso.

Avvertita del fatto la polizia sono state iniziate indagini e si procedette al fermo del fattorino Livigni. Intanto dagli uffici superiori delle Poste di Roma e di Torino sono partiti per Palermo due ispettori per procedere ad una inchiesta.

Sembra che il colpo non fosse diretto contro il pacco scomparso, ma contro un altro pacco, spedito il giorno precedente, del peso di 2.500 chilogrammi contenente valute americane.

Il "crack" d'una ditta di sete

Oltre un milione di "deficit"

Milano, 23, notte.

Il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Società Crippa e De Luigi, per il commercio all'ingrosso delle sete. La Società venne fondata con capitale di [illegible] lire sottoscritto in parti uguali dal Crippa e dal De Luigi, capitale che venne di seguito notevolmente aumentato per la adesione di nuovi aderenti alla Società. Al termine del primo anno, il bilancio della Società si chiuse con un attivo promettente. Lo scorso anno il bilancio si chiuse in pareggio. Quindi, la Ditta iniziava un grosso affare sulla piazza di Trieste con la Società Commerciale Veneto-Giuliana. L'affare, che in un primo tempo si annunciava proficuo, si mutò ben presto in una cattiva speculazione commerciale e costò alla Società 3 milioni. Questo fatto determinò il crollo finanziario dell'Azienda, tantochè il Crippa e il De Luigi stamane presentarono al Tribunale di Milano la richiesta di fallimento della loro Ditta, sottoponendo al giudice delegato il bilancio. Da una prima sommaria verifica fu potuto constatare che mentre l'attività raggiunge la somma di milioni 5.219.938,86, il passivo ammonta a milioni 6.603.901,96. Dato quindi che il «deficit» raggiunge la cifra di L. 1.383.973,10, il Tribunale decretava il fallimento della Società Crippa-De Luigi. La sentenza di fallimento suscitava viva impressione negli ambienti commerciali della nostra città e nell'Alta Italia, dove la Ditta è conosciutissima.

Il fallimento di un noto agente di cambio fiorentino

Firenze, 23 notte.

Da alcuni giorni correva la voce negli ambienti commerciali e bancari della nostra città dell'imminente fallimento del noto agente di cambio dott. Mario Tentori, che ha il suo ufficio in piazza Strozzi, N. 3. Ieri il presidente del Tribunale, presa visione dei libri di commercio presentati da un procuratore del dott. Tentori, ha emesso sentenza dichiarativa di fallimento nei confronti del Tentori stesso. Dal bilancio si rilevò un passivo esposto di un milione e seicentomila lire, contro un attivo di 400 mila lire, oltre la responsabilità solidale. I creditori del dott. Tentori sono numerosissimi e fra essi vi sono agenti di cambio privati, operatori di Borsa e delle Banche. La notizia, conosciuta in città, ha provocato, specie nel mondo degli agenti di cambio, una penosa impressione.

La clamorosa... cattura di un pazzo

L'assalto alla casa e le fucilate

Geraca Marina, 23 notte.

Un drammatico conflitto si è avuto in contrada Gabbelle per la cattura di un pazzo. Tale Pasellita Domenico, per la sua infermità, era divenuto pericoloso, tanto che si era dovuto ordinarne l'arresto incaricando i carabinieri della esecuzione del difficile mandato. Disgraziatamente la cattura non poteva avvenire di sorpresa ed il pazzo, accortosi del sopraggiungere dei carabinieri, si affrettava a barricarsi in casa per opporre una disperata resistenza. Infatti, all'ordine di aprire, non solo opponeva un reciso rifiuto, ma imbracciato un fucile e puntatolo contro i carabinieri lasciava partire parecchi colpi ferendo alla guancia sinistra il carabiniere Michele Duzzotti. Allora, il tenente Attilio Miceli, un maresciallo maggiore ed un maresciallo di P. S., disponevano un vero e proprio assalto per cercare di abbattere al più presto la porta di casa e penetrare nell'interno. Il pazzo, furibondo addirittura, sparava altri colpi di fucile tenendo validamente testa all'assalto dei militi. Ad un certo punto, accorgendosi che il brigadiere Ansora Antonio tentava la scalata ad una finestra, sparava contro di lui obbligandolo ad abbandonare l'impresa. Di fronte al pericolo di essere colpiti dall'energumeno anche i carabinieri dovettero fare uso dei loro moschetti. Per fortuna, il pazzo, continuando a sparare, non riuscì a impedire ai carabinieri di avvicinarsi alla casa. Fu così che la porta fu abbattuta. Aperto il varco, i militi si precipitarono su per la scala dove venivano ancora una volta fatti segno ai colpi del forsennato; ma questa lotta fu brevissima ed il pazzo dovette arrendersi. Ridotto all'impotenza il Pasellita, i carabinieri procedettero ad una rapida perquisizione trovando molte armi corte, numerose cartucce e il fucile di cui il pazzo si era servito durante la battaglia sostenuta coi carabinieri.

Si fa cavare un quarto di litro di sangue per salvare il fratello

Venezia, 23 notte.

Dall'ospedale di Palestrina veniva portato a quello di Venezia certo Arturo Busetti, di anni 33, accompagnato dai fratelli Oreste di anni 40 e Natale di 35 anni. Il Busetti aveva due orribili ferite, la prima al fianco e la seconda all'addome, prodotte dallo scoppio accidentale di una spingarda. Fu assegnato al reparto chirurgico, dove venne operato di laparotomia. Il chirurgo constatando che il grande dissanguamento prodotto dalle ferite lasciava pochissime speranze per la vita del disgraziato, annunziava ai fratelli del Busetti, che sarebbe stato necessario iniettargli un quarto di litro di sangue. Il Natale si offriva quindi di lasciarsi togliere il sangue e l'operazione fu compiuta con felicissimo esito.

Due contadini assassinati

e una guardia ferita presso Palermo

Palermo, 23 notte.

Iersera verso le 19,30 i contadini Salvatore Guarniero, d'anni 24, e Salvatore Molitino, d'anni 25, mentre transitavano per piazza XX Settembre a Campobello (Licata), divennero bersaglio di una scarica di rivoltellate a bruciapelo che li freddò. Alle detonazioni accorsero guardie campestri che si diedero ad inseguire gli assassini. Mentre una guardia stava per acciuffare un assassino, questi sparò una rivoltellata che ferì gravemente al torace la guardia.

Le elezioni amministrative a Lisbona

Lisbona, 23, notte.

Le elezioni amministrative, che hanno avuto luogo, hanno dato la maggioranza alla lista repubblicana-socialista.

La fine delle numerose vertenze Stratta-Borletti-"Secolo"

Milano, 23 notte.

Oggi vennero chiamati davanti al Tribunale di Milano i processi, su querela e controquerela, Stratta-Borletti-Gidoni-«Secolo»-Taeggi-Fuscelli-Montanelli. Ordinata, consensualmente, la unione di tutte le cause, il P. M. cav. Apostolo disse che in relazione al decreto di amnistia del luglio, devesi dichiarare estinta l'azione penale per tutte le cause e tutti gli imputati, ravvisando la connessità del fine politico in tutte le pubblicazioni querelate.

L'avv. prof. Carnelutti dà allora lettura di una dichiarazione, che viene inserita a verbale. Secondo questa dichiarazione

«gli avvocati delle parti, riunitisi per un amichevole scambio di idee, di fronte all'inevitabilità della dichiarazione di amnistia, che impedisce l'accertamento giudiziario dei fatti nei rispetti dei querelati e querelanti, hanno espresso il comune proposito di compiere ogni sforzo ai fini di chiarire la verità. Animati da questo proposito, gli avvocati dei sigg. Borletti e Gidoni hanno messo a disposizione dei difensori dell'avv. Stratta le prove che essi possedevano e dalle quali risulta come nessun fatto lesivo dell'onore della reputazione o del decoro possa essere ai signori Gidoni e Borletti attribuito. Animati dallo stesso desiderio, gli avvocati dell'avv. Stratta hanno acconsentito, di buon grado, ad esaminare le prove medesime mettendo a loro volta a disposizione dei loro colleghi le prove che possedevano, per dimostrare l'infondatezza delle asserzioni fatte a carico dell'avv. Stratta, dal giornale «Il Secolo», in quanto l'azione da lui svolta non fu mai ispirata da fine ignobile o di speculazione professionale, ma dal convincimento di fare cosa vera e fare opera utile ai creditori della Banca Italiana di Sconto. Esaminate le prove offerte, l'avv. Stratta dichiara non esistere alcun fatto compiuto nè direttamente nè indirettamente dal comm. Gidoni e dal commendatore Borletti, il quale possa ledere la reputazione l'onore e il decoro dei predetti signori; gli avvocati dei signori Giovanni Borletti e del giornale «Il Secolo» e del comm. Gidoni, alla loro volta, hanno dato atto ai loro colleghi che, quanto l'avv. Stratta ha detto e fatto nel corso della complessa vertenza, emanante dalla liquidazione della Banca Italiana di Sconto, è stato determinato dall'appassionata difesa dei creditori della Banca medesima. Gli avvocati di tutte le parti hanno ritenuto concordemente che, dopo ciò, sia venuta meno ogni ragione di contesa giudiziaria».

In seguito alle conclusioni del P. M., il Tribunale, dopo un quarto d'ora di deliberazione, pronunciava sentenza di applicazione dell'amnistia a tutti gli imputati e per tutte le imputazioni di diffamazione e di ingiuria.

Giovinetta tredicenne morta asfissiata in un incendio

Bologna, 23, notte.

Giunge notizia da Venezzano, frazione del Comune di Castel d'Argile, di un gravissimo fatto. L'altra sera per un incendio nel camino della canonica si manifestò un vivissimo allarme. Il parroco si affrettò a chiamare dei muratori per vedere se, una volta spento il fuoco, vi fosse pericolo per la travatura del tetto. Egli venne rassicurato e quindi, con i suoi famigliari, andò a letto.

Durante la notte il fuoco si accendeva minaccioso nelle travature del tetto e il fumo densissimo invase le camere da letto. Il parroco Branchini, destatosi di soprassalto, si diresse verso il piano superiore dove dormiva una ragazza di tredici anni, certa Ornella Toschi, sua domestica. Disgraziatamente la ragazza, sorpresa nel sonno dal fumo densissimo, era morta asfissiata. Del fatto sono state avvertite le autorità. Più tardi i villici accorsi al rintocchi delle campane a stormo, riuscivano a spegnere il fuoco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Una bellissima giovanetta di 17 anni, certa Vanda Tuggioli, studentessa, figlia del maresciallo capo musica del 30.o fanteria, maneggiando incautamente la rivoltella del padre, è stata colpita da un proiettile che le ha trapassato il ventre. Le condizioni della fanciulla sono gravissime. La P. S. ha aperto indagini.

DA ALESSANDRIA

La tradizionale fiera di S. Andrea si terrà nella vicina Ovada il 30 novembre ed il 1.o e 2 dicembre prossimo, si prevede un afflusso grandissimo.

Dall'accusa di falso giuramento in atto pubblico sono stati assolti per insufficienza di prove i contadini Giuseppe Gatti d'anni 40 e Umberto Gatti di anni 25.

DA BIELLA

Vittima di una grave caduta, è rimasto il sedicenne Livio Peruzzone, che, oltre alla frattura dell'omero sinistro, ha riportato serpentinate contusioni interne. E' stato ricoverato all'ospedale.

Per futili motivi, i fratelli Giovanni Agosta, di 23 anni, Alessandro Biroldi d'anni 23, Antonio Biroldi d'anni 24, all'uscita d'una cantina a Biella Favaro sono stati bastonati a sangue. I tre, per ferite più gravi, hanno dovuto ricorrere all'ospedale. L'Autorità ha proceduto all'arresto di diversi giovani, autori dell'aggressione.

E' stato arrestato certo Vittorio Broussone di Giobatta, d'anni 27, da Buia (Udine), autore di furti e truffe, commesse in questi ultimi tempi a Trivero. L'arresto, ad opera del milite fascista Nardone Gino, avvenne oggi in via Umberto.

DA CASALE MONFERRATO

Per essersi lasciata cogliere le mani da un ingranaggio in uno stabilimento cementifero di Ozzano, l'operaia Angela Rosa riportò gravissime lesioni agli arti.

Vincenzo Merano si lasciò cogliere le dita della mano sinistra da una sega circolare, riportando lacerazioni gravi.

DA CUNEO

Nella miniera Vallauria di S. Dalmazzo di Tenda il minatore Egidio Inghini, da Lorenzana d'Adda, mentre attendeva all'opera di intasamento di una mina, dava inavvertitamente il percussore del fucile provocandone lo scoppio. Il poveretto, che ha perduto un occhio, versa in condizioni assai gravi.

Un grave incendio sviluppatosi in via Roma, nell'edificio del sig. Morellini, ha distrutto buona parte del fabbricato. Danni 12.000 lire.

Travolto dal proprio carro il conducente Sebastiano Garro, ha riportato gravi ferite. Prognosi riservata.

DA NOVARA

I pregiudicati Carlo Caccia e Anselmo Sacchi, che la notte del 3 settembre lungo la ferrovia, nei pressi di S. Agabio, sorpresi dai militi ferroviari li accolsero a rivoltellate, sono stati condannati dal Tribunale, rispettivamente, a 27 mesi di reclusione.

SPORT

Vittorie di Farabullini e Bonaglia contro i belgi Balyn e Wenstenraedt

Un discreto pubblico ha assistito ieri sera alla riunione di boxe che aveva per principali protagonisti il romano Farabullini ed il torinese Bonaglia, che hanno incrociato i guanti rispettivamente coi belgi Balyn e Wenstenraedt.

I combattimenti furono interessanti per la difesa opposta dei belgi, che si sono dimostrati possessori di un'ottima scuola. Farabullini, specialmente, ha trovato in Balyn un combattente come raramente gli è dato di ammirare: coraggiosissimo, egli ha saputo neutralizzare in gran parte i colpi che per tutti i 12 rounds il romano ha portato incessantemente ed incassare magnificamente quelli che arrivavano a segno.

Bonaglia ha in parte disilluso. Il torinese, che è attualmente dotato di mezzi fisici eccezionali, non ha saputo valersi della potenza del suo pugno. E' apparso piuttosto impreciso e troppo uniforme nei suoi attacchi. Il belga Wenstenraedt, che è combattente intelligente e coraggioso, ha potuto così giungere al limite in discrete condizioni.

I due matches minori sono stati preceduti dall'incontro Beneccchi-Zuccari, che è stato poco interessante. Il pubblico ha protestato con ragione contro il verdetto della Giuria, che dava vincente Zuccari, malgrado una abbastanza chiara superiorità dimostrata dal Benecchi.

Ecco il dettaglio della riunione:

Forchino e Sari exibition in tre rounds.

Benecchi, di Milano (Kg. 53,500), batte Zuccari, di Roma (Kg. 53,600), ai punti in 10 riprese.

Farabullini, di Roma (Kg. 63,600), batte Balyn, di Bruxelles, ai punti in 12 riprese.

Bonaglia, di Torino (Kg. 76), batte Wenstenraedt, di Bruxelles (Kg. 74), ai punti in 10 riprese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 novembre 1925.

Città			Cielo	Mare
Roma	25	11	½ coperto	
Milano	5	3	"	
Genova	14	10	½ "	legg. m.
Venezia	13	4	"	calmo
Firenze	16	8	piove	
Ancona	8	7	coperto	legg. m.
Bologna	4	1	piove	
Napoli	13	11	"	calmo
Taranto	17	14	coperto	"
Palermo	19	9	piove	
Catania	20	15	coperto	mosso
Cagliari	18	13	½ coperto	calmo
Tripoli	23	17	"	"
Trieste	12	8	"	
Messina	14	12	piove	agitato
Trento	8	[illegible]	½ coperto	
Fiume	10	[illegible]	coperto	calmo
Bari	16	10	"	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 8

Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: serena.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, mm 0. 748.

Temperatura massima del giorno 23 + 9,5

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 1

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Alle ore 4 di ieri, cristianamente come visse, munito dei conforti di N. S. Religione, dopo una vita operosa dedicata interamente alla famiglia, circondato dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi nel bacio del Signore, l'anima eletta di

Quaglino Pietro fu Antonio

d'anni 77

Col cuore angosciato ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Quaglino**; i figli: **Antonio** colla consorte **Maria Castellano** e figli **Piero** e **Giuseppe**; **Felice** colla consorte **Giuseppina Truffo** e figlia **Ernestina**; **Luigi** colla consorte **Amalia Boroggio** e figli **Elio, Sergio, Oscar** e **Miranda**; **Emilio** colla consorte **Clotilde Pessione** e figlie **Alba-Rosa** e **Clementina**; cognati, nipoti e parenti tutti. 7123

I funerali avranno luogo in Zubiena (Biella), martedì 24 corrente, alle ore 15,30.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-37 (Biella)

Il Cav. **Luigi Gatti** «Fabbrica Mobili», partecipa con vivo dolore il decesso avvenuto in Zubiena (Biella) del Signor

Pietro Quaglino

padre del suo affezionato collaboratore Cav. Luigi.

Torino, 23 Novembre 1925. 7124

Impiegati, Capi e Maestranze della Fabbrica Mobili **Luigi Gatti**, partecipano il decesso del Signor

Pietro Quaglino

padre del loro amato Direttore Cav. Luigi.

Torino, 23 Novembre 1925. 30385

Domenica, alle ore 11, chiudeva la sua vita buona ed operosa in età di anni 43

Balmaseda Pietro

Capo Reparto Automobili Ansaldo

La moglie **Boario Rita** unitamente a fratello e sorelle, cognati, suocero e parenti tutti, angosciati ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo Martedì 24 corr. alle ore 16 partendo da Via Goffredo Mameli, 15.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **S. A. Automobili Ansaldo** annunzia con dolore la morte del suo capo reparto Signor

Balmaseda Pietro

da oltre 10 anni suo affezionato e fedele collaboratore.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Gli Impiegati e Capi-tecnici della **S. A. Automobili Ansaldo** con vivo dolore partecipano la perdita del loro collega capo reparto Signor

Balmaseda Pietro

avvenuta in Torino il 22 corr.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La Maestranza della **S. A. Automobili Ansaldo** ha il dolore di annunziare la morte del capo reparto Signor

Balmaseda Pietro

avvenuta in Torino il 22 corr.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Alle ore 3 di ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

CHIARA MARIA vedova CHIATELLINO

Angosciati ne dànno il triste annunzio il figlio **Chiatellino Giovanni**, negoziante, con la consorte **Maria**; la figlia **Rosa** col marito **Mussino Augusto**; il genero **Serafino Taddeo**; la sorella **Chiara Anna**; i cognati, nipoti e parenti tutti. 30370

La sepoltura avrà luogo in Druent il 24 corr. alle ore 15 partendo da via Vittorio Emanuele II, N. 61. Casa propria.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Emilia Parvis nell'ora più triste della sua vita, unitamente alle figlie, fratelli, nipoti e parenti tutti, annunziano l'irreparabile perdita del loro caro

Giuseppe Gariglio

spirato serenamente munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo Martedì 24 corr. alle ore 10 partendo da Via San Quintino, 21, quindi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri nella tomba di famiglia.

Torino, 23 Novembre 1925.

Gonta - Telef. 48-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (18

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

La sua voce aveva avuto una leggera vibrazione. Betty salì di corsa gli scalini, e stette per un momento contro la luce che veniva dall'anticamera. « Una ragazzina dalle gambe lunghe, con delle calze di seta nera... » le parole di Haslitt si adattavano ancora perfettamente alla sua figura, dopo cinque anni da che il vecchio avvocato l'aveva veduta.

— Buona notte, Betty — disse Jim, mentre Anna, risalendo i gradini, gli faceva un cenno con la mano. — Buona notte — ripetè egli all'indirizzo di questa che, sentendo leggiadramente le spalle, seguì Betty.

Ma, nondimeno, Anna ritornò indietro. Con il suo vestito di *crêpe de Chine*, le sue calze bianche, e le scarpette di raso, sembrava, sull'alto della scalinata, una minuscola figura d'argento.

— Quando rientrerete, abbiate la cortesia di mettere il catenaccio alla porta — diss'ella con una curiosa ansietà nella voce.

— Bene — rispose Jim, meravigliandosi dell'intonazione data da Anna Upcott alle sue parole, da cui traspariva la paura.

Era tempo che l'ombra sinistra proiettata dalla lunga fila delle finestre chiuse venisse dispersa, e l'atmosfera cupa, gravante sulla casa, dissipata. Jim Frobisher, girando per il giardino scuro e tranquillo, si augurò che l'ora della luce sorgesse domani. Nella camera da letto di Betty le lampade erano ancora accese, e i bagliori che apparivano tra le persiane dimostravano la difficoltà che la ragazza provava a realizzare il suo desiderio di riposare in pace. E anche dalle luci della camera di Anna Upcott si poteva vedere che la lotta contro il sonno continuava.

Jim, a tale spettacolo sentì riardere in sè l'odio contro Boris Waberski.

Era notte inoltrata quando egli rientrò nella casa, chiudendo accuratamente la porta del giardino. E ci volle parecchio tempo, perchè potesse prender sonno. Ma, una volta addormentato, non si svegliò che fra i raggi del sole mattutino, trovando il caffè freddo sul tavolino da notte.

Gastone, il vecchio cameriere, entrò nella stanza:

— Il signor Hanaud mi ha chiesto di dirvi che è nella libreria.

Jim saltò giù dal letto in un istante.

— Subito. Che ora è?

— Le nove. Il bagno del signore è pronto. Adesso le porto del caffè caldo.

— Grazie. E dite per favore al signor Hanaud che sarò subito da lui.

— Non dubiti, signore.

Jim mandò giù il caffè in tutta fretta, mentre si vestiva, e si precipitò immediatamente nella libreria, dove Hanaud, seduto allo scrittoio, leggeva tranquillamente un giornale. Ma, appena vide Jim, gli disse vivamente:

— Cosicchè avete lasciato il vostro albergo di piazza Darcy, eh, signor mio! Quella deliziosa signorina Upcott non ha avuto che da giungere le mani, e il suo desiderio era già eseguito. Oh, vi ho veduti ieri dall'anticamera! Che cosa vuol dire essere giovani! Avete quelle due lettere di Waberski alla vostra ditta?

— Sì — rispose Jim, il quale non credette opportuno di spiegare al detective che era stato il pensiero di Betty piuttosto che la preghiera di Anna a fargli prendere la decisione di stabilirsi alla Maison Grenelle.

— Ho mandato a chiamare Waberski.

— Deve venir qui?

— Sì, sto aspettandolo.

— Benissimo. Lo vedrò, finalmente, quel mascalzone! E mi piglierò il gusto di giocarlo — esclamò Jim, assaporando anticipatamente la scena.

— Dubito che il confronto non dia i risultati che sperate — interruppe asciuttamente Hanaud. — Mettetevi nei miei panni. Se voi ponete Waberski davanti a queste due lettere, egli ritirerà l'accusa, evidentemente. Tirerà fuori un mucchio di spiegazioni, di rimpianti, di scuse, rimangierà tutto, e io non potrò cavare da lui nulla di positivo.

— Ma allora, a cosa mirate? — chiese Jim, impaziente.

— A qualcosa, a niente... — e, scrollando le spalle: — Non dovete dimenticarvi che ho a Digione un altro incarico.

— Le lettere anonime?

— Appunto. Voi eravate presente ieri, quando la signorina Harlowe mi raccontò il modo col quale apprese la mia designazione per l'inchiesta, ed ebbe annunciato il mio arrivo. Non furono, naturalmente, i miei colleghi di qui a informarla: essi ignorano tuttora la mia presenza. L'autore dell'informazione è quello stesso delle lettere anonime. E rintracciarlo è estremamente difficile. Sapeva Waberski che io doveva arrivare? Lo seppe dalla Prefettura di Polizia il giorno in cui vi portò la denuncia? E se ciò accadde, con chi parlò egli fra il momento in cui egli vide il magistrato e l'ora in cui termina il tempo utile perchè le lettere impostate al sabato sera vengano recapitate alla domenica mattina? Queste sono domande alle quali egli deve rispondere, e se lo storditamo con le due lettere, non ne caveremo niente. Bisogna trattarlo con una certa cordialità. Starete a vedere.

Jim si mostrò riluttante. Egli si era ripromesso di vedere Hanaud giocare con Waberski come il gatto col topo, trattandolo senza alcun riguardo, con la disinvoltura di un ragazzo e la scarsa educazione di uno avvezzo a bazzicare coi malviventi. Si ricordava anche dell'esplicita promessa di Hanaud di procurargli un bel divertimento, e vedendo il detective adottare il metodo della cautela e della circospezione, e preoccuparsi più della questione delle lettere anonime, che non dell'affare Harlowe, si sentì come defraudato.

— Ma io debbo veder quell'individuo, non dovete dimenticarlo — diss'egli.

— E lo vedrete — riprese Hanaud, mostrandogli la porta che era nel muro interno, presso allo sportello.

— Mettetevi qui. E aspettate. — Poi, osservando lo scontento diffuso sul volto di Jim: — Oh, non vi chiedo mica di tener chiusa la porta. No, aggiustatevi una sedia in modo da combinarvi un campo di osservazione. Così. E tenete l'uscio socchiuso. In tal modo, vedrete, e non sarete visto. Siete contento? No, perchè preferireste recitare la vostra parte. Capita a tutti, lo so. Ma, comunque, non è detto che non sarete chiamato a recitarla.

Con un amichevole sorriso, Hanaud riprese il suo posto accanto al tavolo. Un passo frettoloso e strascicato nel cortile fece esclamare ad Hanaud: — Era tempo di fare i nostri piccoli preparativi. Perchè ecco qui l'eroe delle steppe!

Jim allungò la testa attraverso l'uscio: — Signor Hanaud — sussurrò vivacemente: — Signor Hanaud! Sarebbe meglio non lasciare aperte le finestre sul cortile. Se noi di qui possiamo udire così bene il rumore di uno che cammina, in cortile tutti potranno sentire tutti i nostri discorsi.

— Giustissimo — esclamò Hanaud, picchiandosi la fronte con una mano, come un uomo che si accorge di aver commesso una grave dimenticanza. — Ma come possiamo fare! Fa caldo, e le due donne e Waberski finirebbero per svenire. Inoltre, io ho un agente in borghese nel cortile. Dai, teniamo.

Jim ritirò la testa: — Quell'uomo non ascolterà mai i consigli di nessuno — mormorò tra sè con tono indignato. Ma il campanello aveva suonato, e Gastone aveva fatto la sua comparsa.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

NEGOZIETTO lucecanico, arrotino, ferramenta, ...
NEGOZIO centralissimo con alloggio cedesi ...
SALUMERIA ...
STRAOCCASIONE ...

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera libera volendo matrimoniale e cucina, ...
AFFITTO elegante camera libera, riscaldata, ...
LAUREANDO serio cerca subito modesta ammobiliata. ...
PENSIONE camera, volendo matrimoniale. ...

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DIFFIDA

Il signor BELLORA PIERINO, rilevatario del Caffè e Bottiglieria Savoia, via Monginevro, 6, Torino, della signora NICOLA MARIA, diffida gli eventuali creditori a presentarsi entro il 10 dicembre 1925.